LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 14-15 Giugno 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 141 (Conto corrente con la Posta)

Lo storico incontro Mussolini-Hitler a Venezia fa convergere su Villa Pisani l'attenzione del mondo

Entusiastiche accoglienze della Regina dell'Adriatico al Duce - L'arrivo in volo del Cancelliere del Reich e il cordiale scambio di saluto fra i due Statisti - Il corteo presidenziale sfila in Canal Grande tra le ovazioni di una folla internazionale.

Venezia, giovedì sera.

Nelle prime ore della mattina si diffuse rapidamente la notizia che il Duce sarebbe arrivato al piazzale Roma attraverso il ponte del Littorio, l'imponente costruzione romana che è stata condotta a termine dal Regime.

In breve un'enorme folla di popolo si riversava sulle fondamenta che circoscrivono e chiudono il Rio Nuovo, fra la bocca del Canal Grande e Santa Chiara e l'uscita di Ca' Foscari. Era un popolo di lavoratori, scaricatori del porto, maestranze di Marghera, giovani tabacchine che indugiavano ai Tre Ponti, al ponte del Prefetto, a San Pantaleone, dove era possibile costituire degli osservatori quanto mai pittoreschi sulle gole dei canali attraversati senza tregua dai motoscafi delle autorità che giungevano ai bordi del piazzale poco prima delle otto.

La folla in attesa

Come le sirene degli stabilimenti diedero il segnale della ripresa del lavoro, la folla istantaneamente sembrò divenire un'altra: studenti, impiegati, stranieri, che a Venezia sono adesso innumerevoli; ma ai Tolentini, nello specchio d'acqua dei vecchi giardini Papadopoli, soltanto gaie e clamorose squadre di ragazzi e di ragazze delle scuole. Più in alto lo spettacolo riveste una nota di colore: le terrazze, le verande, i pergoli tutti fioriti, le finestre delle case e dei palazzi addobbate di damaschi e di bandiere. Gente innumerevole, in ogni parte, perfino sui tetti delle case, ansiosa di vedere, almeno una volta, il Duce.

Poco dopo le 8 il piazzale si assiepa di curiosi. Tutti i servizi automobilistici e tranviari da e per Mestre continuano senza sospensione. Macchine straniere si riversano dalla rampa della Marittima all'immensa autorimessa. Le terrazze dei bar e dei caffè accolgono fotografi, giornalisti, inviati dei giornali di tutta Europa, mentre il brusio della moltitudine che attende fuori dei recinti, giù dalle gradinate, nei piazzali più piccoli e nelle strade che attorniano il dedalo dei canali, arriva senza pausa per dirci che l'aspettazione è divenuta di minuto in minuto più viva.

Alle 8 giungono le prime autorità: S. E. il prefetto Guido Beer col suo capo di gabinetto conte Quarsili, vice-prefetto di Venezia, il podestà dott. Mario Alverà, il vice-podestà conte generale Etti di Rodeano, S. E. il conte Giuseppe Volpi di Misurata, i sen. Cini, Giordano, Marcello, Casanova, Orsi, Diena, i deputati Suppiei e Fantucci, l'ambasciatore di Germania a Roma, molti generali, il comandante della Divisione di Padova, il Segretario federale. Alle 8,30 giunge il Segretario del Partito, Starace, che è arrivato col diretto di Roma delle 8,5 e il gruppo delle autorità si avvia vicino ai giardini di Santa Chiara, dove presumibilmente dovrà sostare l'automobile del Capo del Governo.

« Ecco il Duce! »

Pochi minuti prima delle 9 l'automobile del Duce, seguita da tre macchine, scende velocemente al piazzale Roma dalla rampa della Marittima. Scoppia un grande applauso. Dalle finestre, dalle terrazze, dalle balaustre dei giardini, la folla prorompe in un solo grido immenso: « Duce! Duce! ».

Il Capo del Governo, che pilota egli stesso la macchina, veste la divisa di Caporale d'Onore. Ha l'aspetto giovanile. Sorride di fronte allo spettacolo caratteristico e impareggiabile che gli offre quest'angolo di Venezia. E' ricevuto dal Podestà, dal Prefetto, dal Segretario del Partito, dal Segretario federale. Scende la gradinata. Come il Duce entra nella fondamenta di Santa Chiara, dove è ormeggiato il motoscafo che lo deve portare all'aerodromo del Lido, l'enorme folla scatta in un applauso interminabile, in un lungo esultante grido: « Duce! Duce! ».

La manifestazione entusiastica diviene delirio quando il Duce sceso nel motoscafo sale a poppa e saluta romanamente. Tutti possono vederlo, dai ponti e dai pontili d'imbarco. Sono col Duce il Segretario del Partito, il Podestà, il Prefetto, il conte Ciano, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo. Il motoscafo presidenziale entra sotto l'arco dei Tre Ponti ed esce velocemente nel Rio Nuovo.

La dimostrazione imponente di saluto al Duce si ripete lungo tutto il canale che è solcato da innumerevoli motoscafi. La folla enorme si pigia alle finestre, si arrampica nei posti di vedetta più impensabili, si protende dalle balaustre dei ponti, via via, verso il Rio dei Furlani e il ponte della Tagliapietra.

Quando il motoscafo presidenziale entra tra Ca' Foscari e Ca' Balbi in Canal Grande, Venezia è, ancora una volta, città unica al mondo: il Canalaccio è un gioco mirabile di luci, di colori, di barbagli, di iridescenze e di musiche. Il motoscafo del Duce passa di fronte al palazzo Rezzonico, mentre sotto il nuovo ponte dell'Accademia, corre via tra il Grand Hôtel, dove dovrà scendere il Cancelliere e il piazzale della Madonna della Salute, sbocca nel luminoso bacino di San Marco, dove si trovano agli ormeggi la flottiglia delle navi leggere e i caccia della Scuola di Taranto.

Il Gran Hotel sul Canal Grande dove alloggia il Cancelliere tedesco

Da tutte le parti, dai traghetti, dai poggioli, dai palazzi, dalle rive del giardino reale, dalla riva degli Schiavoni, da San Giorgio, dalle navi alla rada, dai cutter che danzano sul flutto, il saluto al Duce si ripete con un entusiasmo che non è possibile descrivere.

Dal ponte della Paglia alla Ca' di Vio la folla si addensa compatta, ma il motoscafo passa veloce al largo e scompare alla marina veneta, più giù a Sant'Elena, dove punta diritto al Lido.

Al campo d'aviazione

Quando il motoscafo che porta il Duce, seguito dal corteo dei motoscafi, con le autorità, sfila davanti alla nave Scilla, nave-scuola dell'O. N. Balilla, ormeggiata al Lido, dalla tolda i Balilla marinaretti schierati lanciano il saluto alla voce. Il Duce, in piedi sulla poppa del motoscafo, risponde col saluto romano e sorride con manifesto compiacimento.

Da ogni imbarcazione che, solcando il canale, s'incrocia col corteo, la gente acclama e saluta romanamente. Il grido di « Duce! Duce! » echeggia ripetuto lungamente, entusiasticamente, sullo scintillante specchio lagunare.

Alle ore 9,30 il motoscafo del Duce entra nel canale di San Niccolò di Lido e attracca alla banchina presso l'aeroporto. Il Duce salta prestamente a terra e sale al campo dell'aeroporto. La tromba squilla il triplice « attenti », la Compagnia schierata presenta le armi, la musica suona « Giovinezza ».

Il Duce passa in rivista la Compagnia d'onore, salutando romanamente. Poi sosta in mezzo al campo, intrattenendosi a discorrere successivamente con l'Ambasciatore d'Italia a Berlino S. E. Cerruti, con l'Ambasciatore tedesco a Roma S. E. von Hassel, con autorità e gerarchi.

La grandiosa tettoia dell'aeroporto militare è aperta. Sulle travate ferree del frontone sono issate quattro grandi bandiere, due italiane e quella tedesca, nera bianca e rossa, e quella delle Camicie Brune tedesche, in cui campeggia la croce uncinata. Altri trofei di bandiere, italiane tedesche e con la croce uncinata, decorano il fondo della tettoia.

Da lato della fronte della tettoia è schierata la Compagnia d'onore, mista di artiglieri, di guardie di Finanza, marinai e avieri. La comanda il capitano Boccalatte, dell'Aeronautica. La fanfara militare è quella del 71.o Reggimento Fanteria. Dalla parte opposta del campo di atterraggio, dove dilungano le tettoie e i vari edifici dell'aviazione civile, sono disposti in linea alcuni aeroplani da turismo. Dietro, di là dal recinto del campo, lontano, si vede un ondeggiare di folla.

Verso le 9,35 l'ing. Presiosi, direttore dell'aeroporto civile, reca al Duce il telegramma che segnala il volo regolare dell'apparecchio che porta il Cancelliere germanico, incontro al quale, a scortarlo, è volata da Campoformido una Squadriglia di caccia del quarto Stormo. Sul campo passa rombando una squadriglia di idrovolanti, levatisi dall'aeroporto di Sant'Andrea.

Alle 9,50 compare nel cielo sulla laguna il Junker trimotore che porta il Cancelliere germanico, seguito da un altro identico apparecchio e scortato dalla squadriglia dei nostri cacciatori. Gli apparecchi volano alto, con ampio giro sopra il campo; poi si allontanano. Sono in anticipo di qualche minuto, e bisogna che prima di loro atterri l'aeroplano postale della linea Roma-Venezia che sta arrivando. Mentre quelli compiono così un nuovo giro sulla laguna e su Venezia, questo scende sul campo. E subito l'aviatore lo guida verso le tettoie dell'aeroporto civile, lasciando libera l'area per l'atterraggio degli apparecchi tedeschi.

Il primo saluto

Il trimotore che porta Hitler ora scende dirittamente sul campo; e con manovra perfetta prende terra, venendosi a fermare esattamente davanti alla tettoia dell'aeroporto militare, davanti alla compagnia schierata, e al Duce, che attende.

L'apparecchio è appena fermo sull'erba morbida e lucida del campo, che viene aperto il portello da lato della carlinga; e nel vano appare l'alta e rigida figura di Adolfo Hitler. Egli veste un impermeabile di color marrone e ha il cappello in mano. Scende i pochi scalini dello sgabello che due avieri hanno portato sotto il portello; ed è a faccia a faccia con Mussolini, che lo accoglie con un cordiale sorriso e con la parola del benvenuto, tendendogli la mano. I due Uomini di Stato si stringono calorosamente, vigorosamente la mano.

Il salotto Sansovino dove Hitler s'intratterrà a colloquio col Duce a Venezia.

Dopo il primo saluto, e mentre dall'apparecchio di Hitler e dall'altro trimotore che è atterrato successivamente, subito dopo, scendono i personaggi del seguito del Cancelliere tedesco, la fanfara intona l'inno tedesco; poi l'inno delle Camicie brune hitleriane, inno di Horst Wessel. Tutti sono fermi sull'« attenti », gl'italiani salutando romanamente.

Finiti gl'inni tedeschi, Mussolini guida Hitler a passare in rivista la Compagnia d'onore schierata che presenta le armi, mentre la fanfara suona « Giovinezza ». Hitler percorre la fronte della Compagnia col braccio levato nel saluto romano.

Ancora tre squilli di attenti!: e i due Uomini di Stato, coi loro rispettivi seguiti, lasciano il campo, scendono verso la riva del canale, e s'imbarcano sul motoscafo. Dall'opposto lato del canale, tra il verde folto che la riveste, una massa di gente si affolla fin sul bordo dell'acqua, applaudendo lungamente, gridando « Evviva ».

L'applauso della folla

Il motoscafo fila via velocissimo, e lo segue rombando la flottiglia degli altri motoscafi, in lunga fila, che portano i personaggi del seguito, diplomatici, funzionari del Ministero degli Esteri italiano e di quello tedesco, gerarchi fascisti, senatori, deputati, generali, ammiragli, autorità cittadine di Venezia.

Il corteo sfila rapido per il limpido specchio lagunare, sollevando al suo passaggio uno spumeggiare di onde e procede verso il bacino di San Marco. Quando passa davanti ai giardini, la folla che si è venuta addensando prorompe in applausi.

Ai motoscafi, nella loro corsa veloce, fra il tempestare dei motori e lo sciacquio delle acque che violentemente flagellano le prore sottili, non giunge che un clamore lontano, un confuso tumultuare di battimani e di evviva.

Quando il motoscafo di Mussolini e di Hitler passa davanti alle squadriglie allineate delle nostre siluranti, dalle tolde gli equipaggi schierati rendono gli onori.

Poi un più clamoroso strepito di applausi, dalla folla che nereggia sulla riva degli Schiavoni, che gremisce la piazzetta, e dall'opposto lato si assiepa sul molo della Dogana e alla chiesa della Salute. La gente, dalle due rive del Canal Grande e dalle stazioni natanti dei vaporetti e dalle imbarcazioni, sventola fazzoletti e bandierine. Si distinguono numerosissimi tedeschi che gridano nella loro lingua evviva a Hitler.

Il motoscafo, in testa al corteo, arriva davanti al Grand Hôtel, accosta allo sbarcatoio. I due Uomini di Stato discendono, e Mussolini accompagna Hitler nel salone dell'albergo, accomiatandosi quindi da lui. Ma quando il Duce esce di nuovo dall'albergo per imbarcarsi sul suo motoscafo, la folla dalle due rive, dalle imbarcazioni che gremiscono il canale, dai balconi e dalle finestre dei palazzi prorompe in un'ovazione frenetica. Il grido iterato « Duce! Duce! » e le grida di « Evviva il Duce! » e gli applausi e il clamore tonante dell'esultanza popolare si prolungano e insistono, finchè Mussolini è rimontato sul motoscafo; quindi il battello riparte, dirigendosi per il Canal Grande verso il piazzale Roma.

Il colloquio odierno

Il Duce, in piedi sulla poppa del motoscafo, risponde col saluto romano all'imponente dimostrazione popolare. E questa lo accompagna per tutto il percorso del Canal Grande; e si fa ancora più strepitosa al passaggio sotto il ponte di Rialto gremito di folla; e quando il Duce giunge e scende al piazzale Roma. Qua la folla di popolo gli si preme compatta intorno, lo circonda acclamando, circonda l'automobile, sulla quale egli riesce appena a salire e che poi lentamente, a stento, in mezzo alla calca fitta, fendendo la folla, può avviarsi.

Poco prima di mezzogiorno, Hitler lasciava il Grand Hôtel, e in motoscafo per il Canal Grande raggiungeva il piazzale Roma, dove le automobili lo aspettavano, insieme col seguito, per portarlo a Stra, alla villa Pisani.

A mezzogiorno e mezzo aveva luogo a Villa Pisani la colazione offerta da Mussolini a Hitler, alla quale presenziavano le principali Autorità dei due seguiti e di Venezia, il Segretario del Partito, l'on. Suvich, il barone Aloisi, il conte Volpi di Misurata, ecc.

Dopo la colazione, Mussolini e Hitler si sono ritirati a colloquio.

I commenti tedeschi

Berlino, giovedì sera.

La stampa continua a commentare l'incontro di Venezia e dice che tutta la Germania vi annette una straordinaria importanza. Si rileva però come tanto Mussolini quanto Hitler, intendono che i risultati che potranno essere raggiunti non devono apparire diretti contro gli interessi di nessuna altra Potenza. Il solo scopo dei due Uomini di Stato è quello di preparare migliori prospettive per tutta l'Europa.

Sotto il titolo: « Lo storico incontro fra Hitler e Mussolini », l'organo principale nazional-socialista, Voelkischer Beobachter, pubblica un articolo di Alfredo Rosenberg, direttore del giornale e capo dell'Ufficio degli Affari Esteri del partito. Egli dice che si incontrano i due Uomini che hanno cambiato l'aspetto della storia mondiale, i due grandi Capi che hanno salvato l'Europa dal precipitare nell'abisso della distruzione comunista, verso il quale il continente era trascinato dalla democrazia e dalla mania marxista.

La Deutsche Allgemeine Zeitung esprime la convinzione che a Venezia si troverà una via comune per le questioni pendenti della politica europea.

Stanza da letto dove alloggia il Cancelliere Hitler durante il soggiorno veneziano.

IL «LABIRINTO» NEL PARCO DI STRA

GIORNO PER GIORNO

L'incontro

Oggi a Venezia ed a Stra incontro Mussolini-Hitler. Incontro tra le due figure più straordinarie della nostra epoca da cui dipende la sorte di quarantadue milioni di italiani e di sessantacinque milioni di tedeschi. Incontro di due uomini che a dieci anni di distanza hanno avuto un destino affine; ed al primo spetta il merito, con il suo esempio, di aver spianato la via ad Hitler ed al suo Partito. Se il Fascismo fosse caduto in Italia, sarebbe possibile immaginare l'ascesa e la vittoria del socialnazionalismo tedesco?

E' la prima volta che Hitler si incontra con un Capo di Stato straniero ed è anche la prima volta che i due Uomini hanno occasione di conoscersi. Hitler ignora lingue straniere, mentre Mussolini parla e scrive perfettamente il tedesco. Questa circostanza permetterà al Duce ed al Cancelliere di intendersi direttamente senza aiuto o mediazione di interpreti.

Che cosa si diranno? Non mancano certo temi di discussione: fallimento della Conferenza del disarmo, inizio di nuovi armamenti, profilarsi di nuove alleanze in conformità al metodo che nel 1914 ha condotto alla guerra, la questione austriaca.

Quale fatto nuovo sorgerà dall'incontro? Ogni previsione sarebbe azzardata, anzi ridicola. Ma ogni italiano sa che il Duce vuole la pace per noi e per gli altri, naturalmente pace con dignità e giustizia.

I destini dell'Italia e dell'Europa sono in mani sicure.

il lettore

La stampa dei titoli del Redimibile 3,50

Roma, giovedì sera.

L'Istituto poligrafico dello Stato — secondo quanto informa l'*Agenzia economico-finanziaria* — ha iniziato la stampa dei titoli del Prestito redimibile 3,50 per cento che dovranno sostituire l'attuale Consolidato e Littorio 5 per cento.

I titoli portano l'intestazione: « Prestito redimibile tre e cinquanta per cento 1934 ».

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,04 5/8, su Parigi 76 3/8. Oro 137,6.

Mercati dei fondi meno attivi, con tendenza alla fiacchezza. Titoli tedeschi più deboli, inglesi meno fermi.

Scontri fra comunisti e nazionalisti in varie città francesi

Sassate e bottiglie di petrolio accese contro la forza pubblica

Parigi, giovedì sera.

Disordini si sono verificati la scorsa notte fra le 22 e l'una nel quartier delle Halle, a causa di una conferenza organizzata dalla *Action Française* e presieduta dall'ammiraglio Schwerer.

Numerosi gruppi di comunisti si sono adunati intorno alla sala dove aveva luogo la conferenza ed hanno inscenato una dimostrazione ostile. Dopo aver cercato invano di penetrare di forza nei locali, essi si sono accontentati di lanciare sassi contro la porta e le finestre. Le autorità hanno inviato sul posto con autocarri centinaia di agenti, che sono venuti a conflitto in varie riprese con i comunisti. Numerosi arresti sono stati operati ed alcune persone sono rimaste ferite.

Altri disordini si sono verificati a Clamart (Senna) dove alcune centinaia di comunisti hanno tentato di turbare una riunione delle Croci di Fuoco. All'uscita dalla riunione si sono avuti tafferugli. Numerosi manifestanti sono rimasti feriti ed altri sono stati arrestati.

Pure gravi disordini sono avvenuti la notte scorsa a Cannes, dove gruppi di sovversivi si sono abbandonati a gravi eccessi per protestare contro una manifestazione indetta dalle Croci di Fuoco. Ad un certo momento i dimostranti hanno scagliato contro i gendarmi bottiglie piene di petrolio infiammato ed altri oggetti; una diecina di agenti ed il commissario capo della polizia di Cannes sono rimasti ustionati e contusi. I danni sono molto rilevanti, poichè i sovversivi si sono abbandonati anche ad atti di vandalismo contro negozi e alberghi. Circa trenta dimostranti sono stati arrestati. Numerosi viaggiatori stranieri, impressionati dall'estrema violenza dei conflitti, hanno abbandonato in fretta la città trasferendosi in Italia.

Efferato delitto a San Vito dei Normanni

Brindisi, giovedì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta ieri da alcuni contadini di San Vito dei Normanni. In una località distante circa 500 metri dal paese essi rinvenivano il cadavere di tal Giuseppe Calabretti, di 28 anni, proprietario di una bottega da calzolaio nel paese. Il disgraziato aveva ricevuto ben sedici ferite.

Venivano tosto avvisati i carabinieri, i quali si portavano immediatamente sul luogo, iniziando le indagini, proseguite poi sotto la direzione dell'Autorità giudiziaria. In seguito ai primi accertamenti, sembra si sia potuto stabilire che il Calabretti è stato colpito da alcuni giovinastri, con i quali aveva motivo di rancore. Sono perciò stati eseguiti parecchi arresti.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 14. — La debolezza del mercato profilatasi ieri non ha avuto seguito. In [illegible] battute all'inizio la perdita segnata dai Fondi Pubblici è stata subito ricuperata ed il riaffermarsi delle buone disposizioni della Rendita e del Redimibile ha valso a restituire al mercato l'impronta sostenuta che da tempo lo distingue. Così anche gli altri valori sono riportati prontamente intorno alle quotazioni massime mantenendosi, fra scambi attivi, sino alla chiusura.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	85,10	85,35
100	Id. f. c.	85,05	85,40
100	Prest. conv. 3½	83,85	84,225
100	Id. f. c.	83,95	84,275
100	I.R.I. 4,50%	501 —	501,25
500	Torino 5% c.	507 —	507 —
500	Torino 3% c.	503 —	505 —
500	S. Paolo 5%	507 —	507 —
500	S. Paolo 3,50%	463,25	463 3/8
500	Ferrov. 3%	351,50	351 —
500	Elet. fer. 4,50%	502,50	503 —
100	BTN (XI) '34	101,575	101,65
100	Id. 1940	105,85	105,80
100	Id. 1941	106,40	106,40
100	Id. 1943	101,075	101,125
500	S.T.E.T.	508 —	508 —
500	Miglior. 5%	503 —	503 —
500	Miglior. 6%	504 —	506,50
1000	B.ca d'Italia	1560 —	1560 —
500	Banca Comm.	560,50	566,50
500	Credito Ital.	620 —	620 1/8
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	532,50	532,50
350	Mediterranea	402 —	401 —
500	Meridionali	551,50	552 —
35	Lloyd Sab.	15,25	15,25
200	Navigaz. A. I.	48 —	48 —
120	Cirio-Lanza	176 —	175 —
100	Italiana Gas	12,125	12,15
100	Elettr. A. I.	80 —	79 —
100	Sip	33 5/8	33 5/8
250	Terni	145 —	146 —
75	F. C. E.	72 —	72 —
500	Savigliano	618 —	618 —
200	Nebiolo	106,50	106,50
150	Bauchiero	175 —	175,25
80	Tedeschi	79 5/8	79,75
200	Fiat	238,75	239,75
200	Ilva	133 —	132,75
50	Monte Amiata	27,50	27,25
100	Montecatini	138,25	138,25
200	Snia Viscosa	202 —	202 —
5	Schiapparelli	4,80	4,75
100	Mira Lanza	78,50	79 —
75	Ch.	152 —	152 —
500	Acqua Potab.	480 —	480 —
100	Fiorio	39 —	39,25
200	Viscosa	222,50	223 —
50	Venchi	182 —	184 —
25	Valli Lanzo	20 —	20 —
250	Lane Borg.	1500 —	1500 —
200	Beni Stabili	184 —	184 —
100	Cartiera Ital.	91,50	91,50
500	Cart. Burgo	208,50	208 —
25	Pittaluga	2 —	1,50
25	Fornaci	222 —	222 —

Cambi: Parigi 76,85; Londra 58,90; Svizzera 377,90; New York 11,6375.

Borsa di Milano

MILANO, 14. — Con un discreto volume di scambi il mercato odierno, dopo un esordio ancora incerto, chiude nuovamente in ripresa e particolarmente per la Rendita 3,50 a 85,45 e per il Convertito da 84,05 a 84,30. [illegible] 84,275; B. Italia 1565; B. Comm. It. 565; B. Roma 103; Cred. It. 620; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 531; Elettro Fin. 14,25; Mediterranea 401; Meridionali 549,50; Veneto Costrus. 164; Cosulich 14; Rubattino 126; Libera Triestina 12; Cantoni 1450; Furter 29,60; Val d'Olona 88; Valle Seriana 7,50; Val Ticino 83; Olcese 189,50; Stampati 410; Cantoni Coats 299,25; Linif. Can. Naz. 171; Rossari e Varzi 280; Rotondi 193; Tosi 16; Coton. Merid. 12; Un. Manif. 303,50; Cavarde 895; Rossi 3320; Targetti 69; Cascami 386; Bernasconi 28; Snia 223,50; Pacchetti e C. 82; Ansaldo 23,25; Ilva 133,50; Metall. It. 166,50; Monte Amiata 28,25; Montecatini 137,50; Dalmine 164,50; Breda 74,25; Bianchi 43,75; Isotta Fraschini 8,50; Fiat 238,50; Miani Silvestri 7,25; Reggiane 14; Adriatica Elettr. 195; Brioschi 340; Cieli 228; Dinamo It. 232,50; Bresciana 218; Valdarno 149,50; Alta Italia 79,60; Emiliana 313,50; Trezzo d'Adda 337; Cisalpina, priv. 123, ord. 46,75; Sesa 69,25; Edison 614,50; id. Postergata 455; Sip 33,75; Tirso 40; Lombarda 297; Merid. Elettr. 234,50; Terni 144; Un. Es. Elettr. 10; Italcable 85; Tecnomasio 37,75; Distill. It. 139,50; Eridania 310; Industria Zuccheri 1060; Raffineria L. L. 378; It. Gas 12,20; Mira Lanza 79; Petroli d'Italia 9,75; Anice 116; Fond. Reg. 1,25; id. 7% 13,50; Fondi Rustici 64; Beni Stabili 184; Saturnia 25; Pastif. Barcol 9,50; Alberghi Venezia 35; Italo Am. 7; Pirelli It. 920; Pirelli e C. 278; Brasiliai 39,50; Dell'Acqua 100; Vedetta 9,50. — CAMBI: Parigi 76,85; Zurigo 377,90; Londra 58,90; Amsterdam 790,50; Madrid 159,25; Bruxelles 272,40; Berlino 445; Praga 48,60; New York, chèque 11,632. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 92,2250; Cred. Fond. Venezia 5% 507,25; id. 6% 507; Cons. M. dann. terr. 4% 500; id. 4,50% 508; Cred. Miglior. 6% 504,25; id. 5% 506,25; B. Lavoro 5,50% 504; S. Paolo 5% 506,75; B.T.N. 5% (1934) 101,40; id. (1940) 105,95; id. (1941) 106,75; id. 4% (1943) 101,075.

Borsa di Genova

GENOVA, 14. — Rend. Ital. 3,50% fm. 85,35; Conversione 5% fine mese 84,275; idem, cont. 84,15; Obbl. Venezie 3,50% 92,25; Buoni Tesoro nov. 1934, 101,875; Id. id. 1940, 106; id. id. 1941, 106,625; id. id. 4% 1943, 101; Cons. Cred. Miglior. 5% 502; Id. id. 6% 504; Istituto San Paolo Torino-Fond. 5% 506,50; Banca Italia 1565; Banca Comm.le Ital. 565; Banco Roma 103; Credito Ital. 620; Meridionali 550; Mediterranea 400; Rubattino 128; Lloyd Sabaudo 15,25; Alta Italia 80; La Polare 16,50; Snia 222,50; Montecatini 139; M. Amiata 27,75; Ilva 133,50; Ansaldo 23,50; San Giorgio 140; Fiat 252; Unione Esero. Elettrici 555; Sip 33,50; Terni 148; Eridania 310; Ind. Zuccheri 1062; Raffineria Lig.-Lomb. 378; Distillerie Ital. 140; Molini Alta Italia 239; Anice 114; Beni Stabili 183 — CAMBI: Parigi 76,86; Svizzera 377,90; Londra 58,90; Olanda 790,60; Spagna 159,25; Belgio 272,40; Berlino 445; Praga 48,50; Buenos Aires carta 2,80; New York 11,63,75.

Borsa di Roma

ROMA, 14. — Rend. Ital. 3,50% cont. 85,25; Id. id. fm. 85,30; Conversione 3,50% cont. 84,20; Id. id. fm. 84,30; Obblig. Venezie 3,50% 92,65; Buoni Tesoro scr. 1934, 101,625; Id. id. 1940, 106,05; Id. id. 1941, 106,70; Banca Naz.le Lav. 5,50% 503; Consorzio Cred. Miglior. 5% 502,50; Id. id. 6% 505; Banca Italia 1565; Credito Fond. 515; Banca Comm.le Ital. 562; Credito Ital. 620; Banco Roma 103; Meridionali 550; Tramways 240; Rubattino 129,50; Snia 223,50; Metallurgica Ital. 164; Ilva 132,50; Montecatini 139; Ansaldo 23,75; Fiat 240; Terni 146; Romana Elettr. 328,50; Anglo 138; Romana Zuccheri 102; Fondi Rust. 64; Immobiliare 515; Beni Stab. 186; Impr. Fondiarie 64,50; Risanamento 1113; Acqua Marcia 694 — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 58,90; Zurigo 377,90; New York 11,63,75.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 14. — Rend. It. 3,50% f.m. 85; Conv. 3,50% f.m. 84,35; Venezie 3,50% 92,10; B.T.N. (1934) 101,60; id. (1940) 106,10; id. (1941) 106,60; Adria 90; Cosulich 14; Libera Triestina 95; Lloyd 85; Assic. Gen. 3650. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 58,90; New York 11,6375; Zurigo 377,90.

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 14. — Chiusura debolissima: luglio 96 1/8, 96; settembre 96 7/8, 96 5/8; dicembre 98¼, 98 3/8.

Nel salone de «La Stampa»

La Mostra fotografica del Dopolavoro Fiat

Una visita del sen. Agnelli

Non vi è stata alcuna cerimonia di inaugurazione: il Gruppo Fotografico del Dopolavoro Fiat ha voluto che la presentazione delle opere (oltre 300 e molto pregevolissime) avvenisse nella forma più semplice. Con la scelta del salone a terreno, quello del pubblico, si è voluto che i quotidiani visitatori del nostro Giornale avessero occasione senza alcun invito di esaminare la bella raccolta di fotografie. Già da questa mattina molte persone si sono avvicendate nella mostra.

Alle 11,30 è giunto il senatore Giovanni Agnelli. Accompagnato dal presidente del Gruppo Fotografico e da altri organizzatori della manifestazione dopolavoristica il Senatore si è trattenuto alcun tempo interessandosi di tutti i soggetti ma particolarmente di quelli che il lavoro dell'officina presentano in forma d'arte.

La Mostra, come abbiamo detto, è aperta al pubblico. Questa sera alle 21,30 gli espositori sono invitati dai dirigenti a riunirsi nel salone de La Stampa.

L'arrivo dei crocieristi

Gli ottocento crocieristi che, per iniziativa del Dopolavoro Provinciale, si sono recati a Tripoli con il piroscafo *Biancamano*, sono arrivati questa mattina. Sbarcati a Genova, essi hanno trovato pronto il treno speciale che li ha riportati a Torino. Alla stazione di Porta Nuova erano ad attendere la carovana, capeggiata dal comm. dottor Giuseppe Fenu ispettore superiore dell'O.N.D., l'on. Casilli ed il consultore comm. Bertone. I dopolavoristi, prima di sciogliersi per far ritorno alle rispettive case, hanno elevato un fervido alalà al Duce ed al Regime.

I «cacciatori» di Campoformido arrivano oggi a Torino

La squadriglia di Campoformido, composta di aeroplani da caccia Fiat CR. 30, che, secondo era stato annunciato, doveva giungere a Mirafiori alle ore 14, arriverà invece alle ore 17.

Il «Teplitzer» in allenamento

Giunta ieri sera nella nostra città dove incontrerà domenica la Juventus per la Coppa Europa, la squadra cecoslovacca del Teplitzer ha compiuto stamane sul campo di corso Marsiglia una interessante seduta di allenamento. Sotto la guida del loro istruttore gli ospiti hanno iniziato il lavoro con esercizi di atletica leggera, completandolo poi con palleggi ed infiniti tiri in porta. Patzelt ha avuto modo in quest'ultimo esercizio di mettere in mostra le sue speciali qualità di portiere di classe.

Erano pure presenti i dirigenti della Juventus, l'allenatore Carcano e dei giocatori bianco-neri il solo Borel II che si è in modo particolare interessato al giuoco di Patzelt. L'allenamento è durato un'ora ed a mezzogiorno i giocatori sono ritornati sul loro autobus all'albergo.

Folla di devoti alla Consolata

Nel Santuario della Consolata si è questa mattina svolta la annuale funzione che, secondo consuetudine ormai secolare, le erbivendole di Porta Palazzo fanno celebrare in onore della celeste Patrona. Alle ore 10 le brave negozianti hanno dato in tal modo un tono particolare alla folla che gremiva il tempio, intanto che all'altare maggiore è stata celebrata la speciale messa. Durante la funzione il sacerdote celebrante ha rivolto alle intervenute breve discorso, ricordando gli ideali vincoli che legano alla Consolata la popolazione torinese e, in modo speciale, quella parte di essa che vive più vicina al Santuario, quasi all'ombra protettrice della storica chiesa.

Anche le altre funzioni sono state frequentatissime, mentre già si sta preparando la grande illuminazione esterna del Santuario per la sera del 19 giugno.

L'atto di onestà di un Balilla

Il Balilla Aldo Rosina abitante in via Montebello, n. 42, ha rinvenuto ieri l'altro un anello con brillante del valore di lire 5000, e l'ha prontamente restituito al proprietario, rintracciato per mezzo di un annunzio su La Stampa. *Le modestissime condizioni familiari del piccolo Balilla rendono particolarmente apprezzabile l'atto onesto.*

Il ritorno da Roma del Podestà

Con il treno in arrivo alle ore 8,20 è giunto da Roma il Podestà, senatore Paolo Thaon di Revel.

Le visite del Segretario Federale

Piero Gazzotti ha ieri visitato le maestranze d'una fabbrica di giocattoli (Foto Ghibaudo).

Diffida dell'amico!...

Abusa dell'ospitalità del socio per stringere legami con la moglie

Achille Giustiniani e Marco Belfiri si erano conosciuti quando frequentavano entrambi l'Istituto tecnico di Torino: poi, terminati gli studi, si erano perduti di vista giacchè ambedue erano tornati presso le loro famiglie, abitanti in provincia. La guerra doveva farli nuovamente incontrare. Tre anni di vita comune al fronte, in mezzo a continui pericoli avevano maggiormente cementata la loro amicizia, cosicchè, al termine delle ostilità, quando ripresero gli abiti borghesi, essi decidevano di affrontare insieme le battaglie della vita, non meno aspre e dure di quelle combattute sulla fronte. Costituivano così una società commerciale, che in pochi anni mercè l'attività dei due giovani, assunse uno sviluppo che permise loro di considerare senza preoccupazioni l'avvenire.

Ormai tranquillo nei riguardi della sua situazione finanziaria, Marco decideva di sposarsi; non gli fu difficile mettere ad esecuzione il suo progetto e trovare l'anima gemella. Ancor giovane, elegante, bel parlatore trovò ben presto su chi posare i suoi occhi: una signorina venticinquenne, di buona famiglia, che aveva conosciuto una sera in una casa di comuni amici e che acconsentì di diventare sua moglie. Le nozze furono celebrate al più presto.

Le antiche abitudini

Di ritorno dal viaggio di nozze Marco riprese le sue antiche abitudini di ufficio; la moglie frequentemente andava a rilevarlo, intrattenendosi in amabile conversazione col socio, che spesso veniva invitato dai coniugi a pranzo ed a trascorrere la sera con loro. Niente di strano in questo, quando si pensi che Achille e Marco erano amici intimi che avevano rischiato la vita insieme! Tutto ciò era vero, ma al cuore non sempre è facile comandare, specie se si è giovani e sani. Difatti Achille ben presto sentì che nutriva per la consorte del suo amico e socio qualche cosa che non era semplicemente amicizia: cercò di reprimere i suoi sentimenti ma i suoi tentativi ottenevano un risultato ben diverso da quello sperato. D'altra parte gli sembrava che la giovane signora non disdegnasse le sue piccole premure, che anzi le sollecitasse... Sentendosi — o credendosi incoraggiato — un giorno Achille trovatosi solo con la signora — ciò gli accadeva con una certa frequenza perchè la casa dell'amico gli era aperta a qualunque ora ed anche se egli era assente — le confessò il suo amore. La donna accolse le sue parole dapprima con una espressione di contrarietà, poi con uno scoppio di risa:

— Come? Voi il miglior amico e socio di mio marito, vorreste tradirlo? Vorreste abusare della fiducia che ha riposto in voi?

Queste parole furono come una sferzata per l'ardente ed intraprendente commerciante, il quale in tutta fretta si allontanava deluso e angosciato. Ma l'amore ebbe tosto il sopravvento: affrontò nuovamente la giovane donna che nonostante quanto era avvenuto si mostrava verso di lui gentile, quasi carezzevole, le rinnovò in modo categorico le sue dichiarazioni; questa volta ella le ascoltò con maggiore attenzione e non si ribellò come aveva fatto in precedenza.

— Mi congratulo con voi della vostra tenacia: riprenderemo il discorso prossimamente...

E così difatti avvenne, un giorno che Marco aveva dovuto assentarsi da Torino per affari.

— Accetterò la vostra corte ad una condizione: che mi versiate 20.000 lire quale prova d'amore...

Achille trattenne a stento una smorfia di dispetto, ma lieto di essere riuscito nel suo intento rispose:

— Domani avrete le 20.000 lire... Verrò da voi in mattinata.

E difatti fu puntuale. Prima però si era recato in ufficio dove aveva prelevato la somma di L. 20.000 lasciando al suo posto un biglietto diretto al suo socio: «Caro Marco, ho lasciato a casa tua la somma di lire 20.000 che ieri sera avevo casualmente in tasca; per timore di qualche disguido l'ho lasciata alla tua gentil signora. Ricordati di fartela dare».

L'accoglienza che egli ottenne dalla signora del suo amico e socio fu oltremodo cordiale e affettuosa.

— Una donna veramente deliziosa — egli diceva tra sè e sè uscendo dopo un paio d'ore di tête-a-tête dalla casa del signor Marco. — Peccato che certi ritorni non siano possibili... Mi immagino la faccia che farà quando il marito le chiederà le 20.000 lire...

E si stropicciava allegramente le mani, mentre si avviava alla stazione per prendere il treno in partenza per Milano.

Si, realmente la signora Jolanda fu molto stupita quando, quel pomeriggio, il marito, ritornando a casa dall'ufficio le disse a bruciapelo:

— Ieri sera Achille ti ha consegnato 20.000 lire...

— A me? No...

— Eppure me lo ha scritto lui, mi ha lasciato un biglietto nel quale mi avverte che per precauzione ha lasciato in tue mani la somma che teneva nel portafogli...

La signora si sentì perduta; ma il suo smarrimento durò un breve istante. Riprendendosi, con voce ferma ammise:

— Mi ha consegnato una busta di cui ignoro il contenuto; vado a prenderla...

«Che hai, cara?»

E si allontanò rapidamente per nascondere il suo imbarazzo, la sua ira verso l'uomo che l'aveva giuocata così trivialmente; raccolse in fretta e furia la somma che aveva nascosta nella borsetta e la collocò in una busta che si fece premura di consegnare al marito. Questi dapprima non notò il turbamento della moglie, ma poi a tavola non potè fare a meno di constatare che essa si dimostrava sopra pensiero, che non mangiava, che non rispondeva a tono alle sue domande.

— Che cosa hai, cara?

— Nulla — rispose sollecitamente la moglie.

— Eppure, mi sembri preoccupata.

— Ho un leggero mal di capo; è da questa mattina che mi tormenta... Sarà bene che non mangi e che vada a riposare subito.

La giovane donna sentiva la necessità di trovarsi sola, lontana dagli sguardi indagatori del marito; temeva che questi le leggesse in cuore il suo affanno.

Tre o quattro giorni dopo il signor Achille ritornò dal suo viaggio di affari: questa breve assenza aveva profondamente mutato il suo carattere. Almeno questa era l'impressione del signor Marco. Non più l'espansività di un tempo, ma un certo ritegno, specie nei suoi riguardi, caratterizzava la sua condotta: addaceva, quando lo invitava a casa sua, dei pretesti puerili, per esimersi dall'accettare la sua ospitalità.

— Sarà innamorato — pensò fra sè il signor Marco. — Secondo me farebbe bene a sposarsi...

Il signor Marco non insistette su questo argomento, ma non erano trascorsi due giorni che la sua quiete era turbata da una lettera anonima: «Tua moglie — era scritto in questa lettera — ti ha tradito col signor Achille...».

— Mia moglie mi ha tradito con Achille? — si chiese il signor Marco. — E' una accusa stolta, senza ombra di fondamento...

Ma per quanto fosse persuaso che si trattava di una infame calunnia, quando tornò a casa, per tranquillizzare se stesso, come si diceva, volle interrogare in proposito, così, all'improvviso, la moglie.

Invocazione del perdono

— Sì, è vero, Marco; perdonami, ho mancato ai miei doveri. Ho ceduto alle lusinghe del tuo socio, ma ho espiato amaramente il mio peccato... Te ne prego, perdonami... La nostra relazione è durata pochissimi giorni...

E tra i singhiozzi, che sembravano volessero spezzarle l'esile petto, la giovane donna continuava a invocare il perdono del marito. Ma costui, schiantato, annichilito dall'inattesa confessione, non trovava parole per rispondere, mormorava parole sconnesse: finalmente riuscìva a padroneggiarsi, ad esprimere la sua volontà:

— Vattene da questa casa; sei indegna di restare vicino a me...

A nulla valsero le lacrime, le proteste di amore, di riabilitazione; il signor Marco si mostrò inflessibile. Il giorno seguente iniziava le pratiche per la separazione che si concludevano giorni or sono; nel frattempo procedeva allo scioglimento della società che lo univa al suo antico amico, mettendo l'azienda in liquidazione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 17,10: Musica da ballo — 17,55: Bollettino ufficio presagi — 18-18,10: Quotazioni del grano — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere. Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Salomè», opera in un atto di R. Strauss, diretta dal M.o Franco Capuana. Esecutori principali: G. Voyer, M. Capuana, F. Campigna, L. Rossi-Morelli, G. Del Signore. - Dopo l'opera: Conversazione di Angelo Frattini: «Le furie di Arlecchino», intermezzo giocoso in un atto di Adriano Lualdi, diretto dall'autore. Esecutori: Nino Ederle, Ada Brunazzi e Vincenzo Capponi. - Indi: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: ore 20,45: Concerto sinfonico e vocale. Dopo il concerto: Lucio D'Ambra: «La vita letteraria e artistica» — 22-23: Musica da ballo — 23: Giornale radio — Bolzano: 20: «Al vecchio aiole», commedia in tre atti di Alfredo Vanni — Palermo: 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna: ore 18,25: Wagner: «L'anello del Nibelungo». Giornata seconda «Sigfrido» — Bruxelles: 20: Musica brillante e popolare — Praga I, Bratislava, Kosice, Moravska-Ostrava: 22,30: Musica da ballo per due piani — Copenaghen: 22,20: Concerto di musica moderna — Bordeaux-Lafayette: 20,30: Gaston Devore: «Le Sacrifice» recita in tre atti — Lyon-la-Doua: 20,30: Musica da camera (Beethoven, Bach, Saint-Saëns, Bela Bartok, Mozart, Brahms) — Marsiglia: 20,30 Commedia e musica da ballo.

Il «Banco di San Massimo» è stato dichiarato fallito

Come è finito un istituto bancario di Carignano non autorizzato dal Governo

Il 16 settembre 1927 don Vittorio Gontero fu Tommaso, apriva nella vicina Carignano, un istituto di credito, il «Banco di San Massimo», avente per oggetto tutte le operazioni di Banca. Sembra che il don Gontero non si sia attenuto alle norme legislative in materia di banche giacchè il Ministero delle Finanze — per le segnalazioni avute dall'Istituto di emissione preposto alla sorveglianza dell'applicazione delle norme me dettate per la tutela del risparmio — adottava nei confronti del «Banco di San Massimo» il provvedimento di rigore previsto dal regio decreto 6 novembre 1926. In seguito a questo provvedimento il don Gontero avrebbe dovuto provvedere a restituire i depositi; egli invece continuò — con le modalità e le forme precedenti — ad esercitare il credito bancario, compiendo tutte le relative operazioni. Ricevette così in deposito somme anche ingenti ed iniziò persino dei nuovi rapporti con agricoltori della zona, che disponevano di somme liquide.

Per circostanze che per ora non è stato possibile appurare egli — secondo le affermazioni di alcuni depositanti — avrebbe violato la più elementare norma commerciale bancaria, quella, cioè, di restituire ai correntisti che ne fanno richiesta, le somme versate. Alcuni di essi, però, stanchi delle tergiversazioni del don Gontero, invaricavano il notaio Marchese di incassare per loro conto le somme depositate presso il «Banco di S. Massimo»; ma nemmeno il notaio riusciva nell'intento; il suo verbale in data 18 maggio 1934 fa fede della sua richiesta e della risposta del Gontero di non essere in condizioni di restituire le somme depositate figuranti sui rispettivi libretti.

Un gruppo di depositanti, di fronte a questa situazione di fatto, si faceva iniziatore di una istanza al Presidente del Tribunale perchè venisse dichiarato il fallimento del «Banco di San Massimo». All'esposto erano uniti numerosi documenti, dai quali risultava lo stato ipotecario del don Gontero, l'inizio delle fasi esecutive, proposte da creditori, in via immobiliare ed in via mobiliare, la richiesta di restituzione di ingenti somme che il don Gontero non ha fino al momento attuale pagato, e infine altri indebitamenti che andranno in prossima scadenza e per i quali — secondo gli istanti — non vi è miglior speranza di regolamento. «La posizione di insolvenza del rev. don Gontero — si legge nell'esposto — risale a data di molto precedente al formale accertamento del notaio Marchese».

A questa istanza, il don Gontero opponeva che egli si trovava in condizioni di far fronte integralmente agli impegni assunti verso i depositanti, giacchè egli vantava un credito di circa ottocento mila lire verso la Cassa Rurale di Carignano, attualmente in liquidazione, da parte del rag. Klinger. Ma il Tribunale ha ritenuto che vi erano sufficienti elementi per accogliere l'istanza dei depositanti, patrocinati dall'avv. Cambiano, per cui stamane ha dichiarato il fallimento del «Banco di San Massimo» nominando giudice delegato il cav. Domenico Pirani e amministratore giudiziario il dottor Luigi Lanfranco.

La Festa delle Lucciole

La Festa delle Lucciole, che doveva aver luogo sabato sera, è stata rimandata per l'incostanza del tempo e la troppo mite temperatura serale, a giovedì 28 giugno.

Appendice de «La Stampa della Sera» (72

La stella rapita

romanzo di

GASTONE RICCIARDI

Giunsero così al limite dell'alone luminoso irradiato dal fuoco e si fermarono esitanti...

Ma il loro arrivo era stato notato...

D'un tratto, un acuto sibilo fendette l'aria e dall'ombra proiettata da un gruppo di magre acacie uscirono degli uomini vestiti di una uniforme giallastra ed armati di fucili, in cima ai quali brillava una corta e larga baionetta.

— Alto là!... Chi vive?... — gridò in inglese una voce sonora, dal rude accento scozzese.

— Inglesi!... Amici!... — rispose Stones.

— Fatevi vedere! — brontolò la voce. — Le mani in alto!...

Uno degli uomini — del quale non si scorgeva il viso, perchè volgeva le spalle al fuoco, fece quattro passi avanti, con la browning in pugno.

— Chi siete? — egli chiese.

— Harry William Stones, ex-ufficiale dei fucilieri di Sua Maestà, attualmente commerciante a Durban...

— Uhm!... — brontolò l'uomo. — Venite da Natal?...

— No!... Dal Basutoland, ove i miei compagni ed io ci siamo recati per una missione scientifica.

— Quanti siete?

— Quattro... fra cui una donna...

— Ah!... Ma che cosa fate in pieno deserto di Kalahari?...

— Cerchiamo di raggiungere la linea del Capo...

— Marciando verso l'Ovest?...

— Verso l'Ovest?...

— Ma sì!... Non fate l'idiota!... Non sapete che vi trovate al confine del protettorato del Sud-Ovest africano?

— Non comprendo!... — gemette Stones. — Spiegatemi!...

— Chiamate prima i vostri compagni!...

Stones obbedì. Margit apparve per la prima, seguita da Merry e da Van Kerkhouwe che trascinava la povera «Babà» estenuata.

— Perbacco!... — esclamò lo scozzese — E' veramente qui tutta la comitiva?

— Sì! — rispose Stones.

— In tal caso, non siete molto pericolosi!

E volgendosi ai suoi uomini, lo scozzese ordinò:

— Andate a coricarvi, voialtri!

Gli uomini si allontanarono.

— Seguitemi nella mia tenda! — proseguì lo scozzese volgendosi ai quattro avventurieri.

Raggiunse una vasta tenda, nella quale un giovanotto fumava una pipa, seduto accanto ad un piccolo tavolo, sul quale ardeva una lampada ad acetilene.

Egli posò sul tavolo una vecchia rivista che stava leggendo e, vedendo entrare la comitiva, esclamò sorpreso:

— By God!... Dove avete trovato tutti costoro, Mac Neel?...

— Sono venuti da sè, sir! — rispose lo scozzese. — Non avete udito l'allarme?

— Ho creduto ad uno dei soliti scherzi... Ma chi sono questi signori?

— Interrogateli voi stesso! — rispose Mac Neel. — Voi siete il capo!...

— Chi siete, signori? — domandò il giovanotto.

Stones nominò successivamente Margit, Merry, Van Kerkhouwe e, infine, se stesso.

— Io sono Michael Roberts, capitano del reggimento coloniale del Protettorato — disse quindi il giovanotto. — Il James Mac Neel, qui presente, è il mio aiutante.

Si inchinò con grazia dinanzi a Margit e disse ancora:

— Mistress Swobodna è forse parente di miss Swobodna, che dette delle magnifiche rappresentazioni di arte equestre al «Crystal» e all'«Empire» l'anno scorso?...

— Sono io stessa, sir — rispose Margit.

— Ah!... Sono veramente felice di conoscervi, miss! — esclamò il giovanotto. — Ma di dove venite?...

— Dal Mont-aux-Sources.

— Uhm!... Brutto paese!... Posso chiedervi un racconto succinto delle vostre avventure?

Stones soddisfece con poche parole la legittima curiosità dell'ufficiale, che lo ascoltò con attenzione e quindi disse:

— Ciò che non comprendo è la vostra marcia verso l'Ovest!... Avevate una carta ed una bussola?

— Certo!

— Potete mostrarmele?

Stones aprì la sua sacca, ne trasse la carta e la bussola e le porse all'ufficiale, che, dopo averle esaminate, disse:

— La carta è abbastanza esatta e la bussola segna bene il Nord. Come mai, dunque, avete sempre deviato, da quando vi siete messi in cammino?

I quattro avventurieri si strinsero nelle spalle, non sapendo che cosa rispondere.

L'ufficiale riflettè a lungo. Poi, d'un tratto, domandò:

— Chi indicava la strada di voi tre?

— Io! — rispose Stones.

— Volete mostrarmi come facevate?

Stones si inginocchiò, distese la carta sul pavimento, situò la bussola al centro e quindi la orientò opportunamente.

— Bene! — approvò l'ufficiale. — Avete fatto sempre così, da quando siete partito?

— Sì!

— Tenendo sempre con la mano sinistra la bussola ed orientando con la destra la carta?

— Appunto!

Michael Roberts scoppiò in una formidabile risata.

— Ora comprendo! — egli disse, battendo con la mano sulla spalla di Stones. — E' il vostro anello che ha combinato il guaio!

(Continua)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini Cialente). — Ore 21,15: «Pigmalione» di G. B. Shaw.
MICHELOTTI (Comp. E.R.V.O.) — Ore 21,15: «Eva» di Franz Lehar.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: Gran circo equestre; Napoli canta; La fata verde, ecc.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 90ª Mostra; ore 9,12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino, 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La nave» di G. D'Annunzio.
VITTORIA: Uomini fortunati e Varietà.
MAFFEI: Troupe «Stella Bianca», con la grande vedetta Maria De Valencia; film: «Signora sola». Ingr. L. 3 (Douglas, 2,50).
SPLENDOR: Ultimo Adamo. Pol. L. 2. Riduz.
IDEAL: Canto della culla. Finali calcio.
ALPI: «Pescicani». Finali calcio.
STATUTO: «Partita a quattro». F. March.
MASSIMO: Angeli senza paradiso. Successo.
DORIA: Piano...forte. Crik e Crok. L. 1,50.
PRINCIPE: Seconda aurora e Comp. comicissima Baccanale 2000. Grandioso successo.
SAVOIA: «Eskimo». Capolav. di Van Dyke.
PALAZZO: «L'usurpatore». Fredric March.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Serenamente e cristianamente come visse, rendeva stamane la sua bell'anima a Dio il

Grand'Uff. Avv. Basilio Calderini

Commendatore Mauriziano

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio i figli: **Anna** col marito Ing. **Modesto Crespi** e figli; Avv. **Guido Sola** colla consorte **Gilda Salvati** e figli; **Maria Sola** col marito Avv. **Guido De Ferraris** e figli; il nipote Avv. **Federico Calderini** colla consorte **Lina Gamna** e figlia; i congiunti e la fedele ed affezionata **Agostina Brunati**.

I funerali avranno luogo a Torino alle ore 10 di Venerdì 15 corr. partendo da Via Fabro 2 bis; ed a Cavallirio alle ore 16 dello stesso giorno.

Per desiderio del Defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 13 Giugno 1934 XII.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 45-613

La **Banca Popolare Coop. Anon. di Novara**, con profondo cordoglio, annunzia l'inopinata perdita del

Gr. Uff. Avv. Basilio Calderini

da molti anni benemerito Membro del Comitato di Vigilanza della sua Sede di Torino.

13 Giugno 1934 XII.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-489)

Il Comitato di Vigilanza ed il Personale della **Sede di Torino** della **Banca Popolare Coop. Anon. di Novara**, partecipano, con vivo rammarico, il decesso del

Gr. Uff. Avv. Basilio Calderini

solerte Membro della Commissione di Sconto.

Torino, 13 Giugno 1934.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-489)

La **Direzione** e il **Personale** dell'**Azienda Elettrica Municipale di Torino** hanno il dolore di partecipare la morte del Signor

BARUCCO GAETANO

da lunghi anni Capo Gruppo Addetto della Rete di distribuzione.

I funerali avranno luogo Giovedì 14 corr. alle ore 18 partendo da via Monteoracco, 8, Torino.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-489)

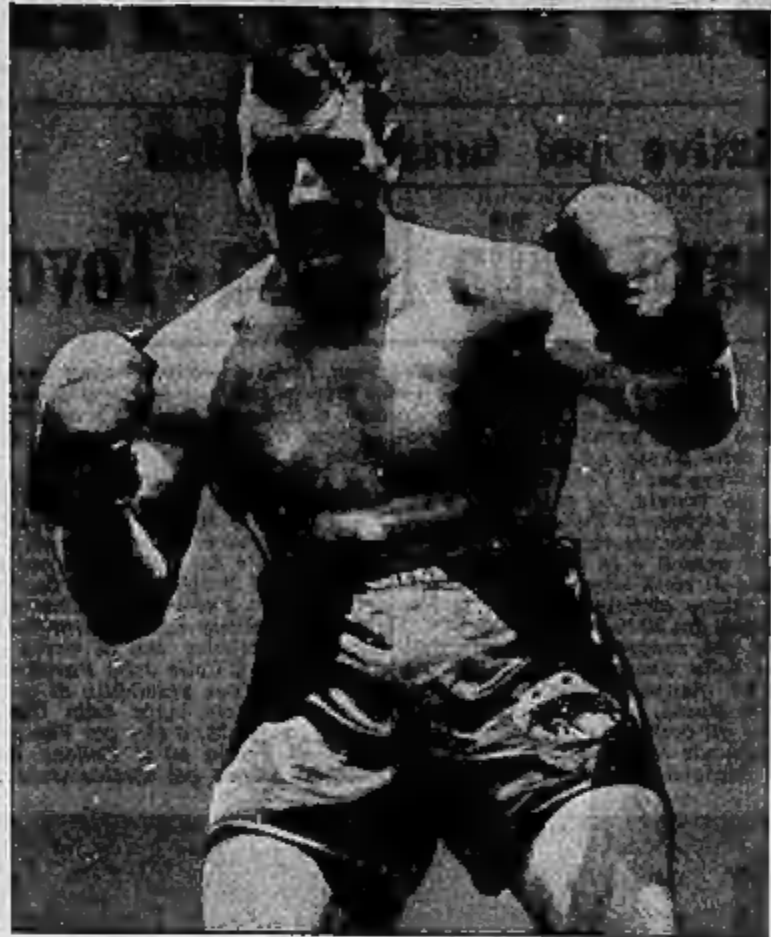
MEMENTO

Venerdì, 15 giugno, nella Chiesa Crocetta, verranno celebrate Messe dalle 8 alle 11, in suffragio del compianto **ALBERTO COSTA**. La moglie e figlia ringraziano quanti si uniranno alle preghiere.

Primo, il gigante

Stasera a Madison Square Garden

Chi vincerà: Carnera o Baer?

Il raffreddore di Primo, ovvero le trovate della pubblicità - Sharkey prevede la vittoria dell'italiano

New York, giovedì mattino.

A poche ore di distanza dall'incontro fra Carnera e Baer, la macchina pubblicitaria è tuttora nel suo pieno funzionamento.

La ragione è quanto mai evidente. Malgrado per i posti di maggior prezzo, più prossimi alla pedana, il successo di vendite sia ormai assicurato, restano ancora disponibili biglietti per accedere alle ampie gradinate di Madison Square Garden. Biglietti che non verranno venduti se non all'ultimo momento. Fino allora quindi si deve tener vivo l'interesse del pubblico.

Dopo aver fatto chiedere a Baer un rinvio dell'incontro per motivi di salute, si sono andate a scovare le sempre interessanti fidanzate dei due pugili. Nè le due ragazze hanno detto di no, affatto ritrose ad accompagnare il proprio nome in una faccenda reclamistica che, almeno in terra d'America, non nuoce nemmeno alle faccende di cuore.

Purtroppo per gli organizzatori, la «fidanzata di Carnera» è un argomento oggi già fin troppo spuntato, destinata come è a sorgere ad ogni vigilia di incontro. Nemmeno accomunata alla «fidanzata di Baer» la storiella ha avuto l'effetto sperato. Allora ecco l'ultimo colpo di gran cassa. L'indisposizione di Carnera.

L'ufficio stampa dell'organizzazione è stato questa volta di una precisione ammirevole. Ha infatti saputo accertare non solo in quale cinematografo è avvenuto il primo atto del «fattaccio», cosa questa assai semplice in quanto i due pugili sono guardati a vista da tutto un plotone di fotografi e cacciatori di notizie ma ha dato ben altri particolari.

Carnera soffre di faringite.

La colpa è dell'eccessiva temperatura della sala cinematografica e più di una fessura lasciata aperta dal «boy» di servizio alla quattordicesima porta a sinistra durante la «scena madre» del secondo tempo del film cui il campione ha assistito.

Alle redazioni dei giornali particolarmente interessate all'avvenimento sono già pervenute anche le fotografie sia della sala di spettacolo come dell'usciere cui il gran pubblico può far risalire la colpa del... raffreddore di Carnera.

Per aumentare la passionalità dell'incontro ed il suo effetto sulla massa si aggiungono le scommesse che sono corse numerosissime presso una schiera di allibratori. Anche costoro quindi sono direttamente interessati nel seguire — e provocare — con la diffusione delle più strampalate notizie gli alti e bassi attorno alla figura dei due pugili.

La Cintura di Campione del mondo rimarrà a Carnera?

Come si è accennato i posti migliori per l'incontro di questa sera sono completamente esauriti. Da 25 dollari il loro costo, nelle mani dei bagarini è salito a 60. I telefoni del comitato organizzatore non hanno un istante di sosta e registrano chiamate dai più lontani Stati dell'Unione.

Dai centri meno vicini è già cominciato l'arrivo degli appassionati e la California, paese d'origine di Baer è alla testa di questo pellegrinaggio sportivo. Le città più vicine riverseranno oggi con innumerevoli treni speciali la folla dei «tifosi» a New York.

Come è noto a fungere da secondo a MaxBaer è destinato l'ex-campione mondiale Dempsey, il quale seguirà il combattimento dall'angolo della pedana, fornendo consigli e indicazioni al suo pupillo.

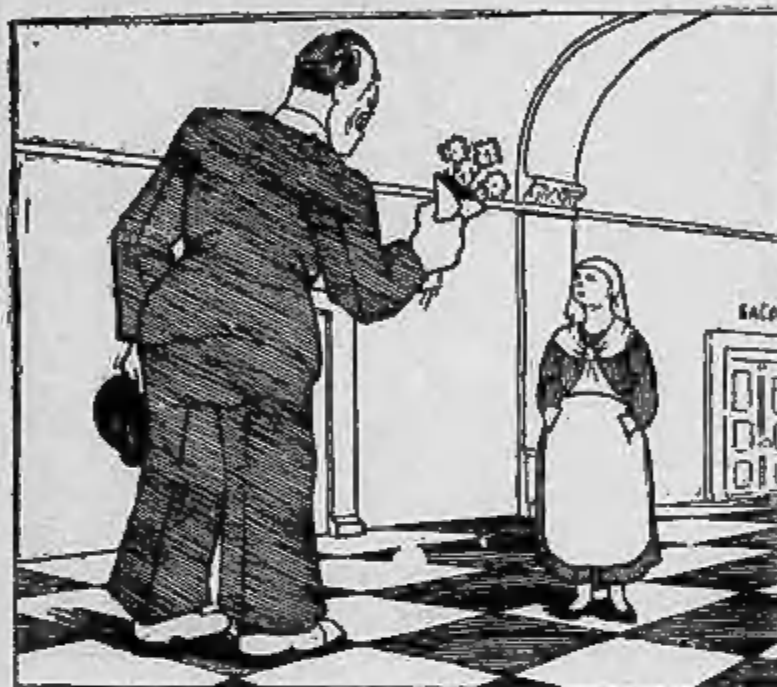
Carnera avrà invece alle spalle van Morgan e l'ex-campione mondiale dei «leggeri» Benny Leonard.

Mentre la folla americana, per spirito nazionalistico, predilige Max Baer, gli esperti, fra i quali lo stesso Sharkey, prevedono una vittoria dell'italiano.

Senza, naturalmente, seguire sulla via delle smargiassate il suo antagonista, Primo Carnera non ha potuto fare a meno di dire la sua intorno alle previsioni sull'incontro di stasera.

Egli non si nasconde le difficoltà della partita, difficoltà accresciute dal fatto che Dempsey potrà suggerire a Baer una tattica di combattimento consona agli accorgimenti di quella vecchia volpe della pedana che egli è. Ad ogni modo Carnera assicura di essere in grado di parare i colpi del suo avversario, fidando anche della velocità acquistata in questi ultimi tempi.

Carnera si ristora durante gli allenamenti atletici a Pompton Lake

Max, il bello

— Signora infermiera, vogliate avere la cortesia di mettere questi fiori nell'acqua. Sono per Max.
— Ma non c'è qui nessun Max!
— E' vero. Ma ve lo condurranno domani. Questa sera ho con lui un incontro di pugilato.

Stasera alla radio

Salomé di Riccardo Strauss

Ricordi della "prima" avvenuta in Italia al "Regio"

Bisogna risalire a poco più di venticinque anni or sono (è questione di mesi) per vedere la «Salomè» di Riccardo Strauss apparire per la prima volta in Italia sulle scene del Teatro Regio, dopo una lotta, basata tutta su un problema di moralità, che aveva messo in agitazione un mondo particolare, ponendo anche in imbarazzo una parte dell'aristocrazia che possedeva od affittava i palchi del nostro massimo tempio lirico.

Accuse di immoralità

Come una parte del pubblico frequentatore dei teatri ed alcuni critici, ritenevano la «Salomè» opera troppo modernista ed avvenirista (a quei tempi aveva ancora corso la frase antiwagneriana di «musica dell'avvenire!») così si accusava di immoralità e di sadismo insopportabili la tragedia tratta dalla «Salomè» di Oscar Wilde. Si s'era perciò iniziata una campagna — nella quale si volevano fare intervenire anche altissime personalità — per stornare la rappresentazione e boicottarla da parte di molte nobili signore che avevano al Regio il palco per la stagione. Ma s'era fatto «molto rumore per nulla» o s'erano, anzi, eccitate le curiosità, sicchè in realtà tutto s'era risolto in una efficacissima propaganda che servì ad affollare il teatro più del consueto. Oggi invece lo Strauss della «Salomè» è ritenuto un passatista in quanto il suo stile ha le caratteristiche fondamentali della musica classica e romantica: cessato la sorpresa del colore, ecco affiorare la linea di Brahms e di Beethoven e di Mendel-Brahms e di Beethoven e di Mendelsdella «Salomè» come opera immorale, poichè le più eleganti e pulite commedie ch'oggi appaiono alla ribalta, in confronto del poema wildiano sono almeno mille volte più audaci. Wilde scrisse la «Salomè» nel 1895 e la censura inglese ne vietò la rappresentazione per la sua immoralità: ma nessuna censura fece mai obbiezioni all'opera rivestita di note da Strauss. Il poeta inglese ha alterato, nella sua ricostruzione, il fatto raccontato con tragica semplicità nell'Evangelio di S. Matteo, nel quale la protagonista dell'eccidio di Giovanni non è già Salomè — fanciulla che ne chiede la testa per ubbidienza alla madre — ma è costei, Erodiade, pervertita e perversa. Il poeta invece ha messo in primo piano la fanciulla che danza attribuendo a lei la materna concupiscenza.

Fu Gemma Bellincioni che portò in Italia la «Salomè»: l'aveva vista rappresentare, quale primizia, all'Opera di Gratz diretta dallo stesso Strauss: quella sera stessa la Bellincioni (l'incomparabile creatrice di Santuzza ed una vera gemma preziosa dell'arte lirica da poche altre eguagliata) sedeva a fianco di Strauss nel banchetto gratulatorio offerto all'illustre compositore, dal Governatore, nel palazzo del Governo.

«Tipo puro di tedesco, senza posa, senza sproloqui; poco ciarliero e niente proclive a parlare di sè e della

GEMMA BELLINCIONI

sua opera, con uno sguardo d'acciaio, una espressione indecifrabile, poteva essere quel forte genio che era, come pure il più semplice buon borghese che sedesse a tavola, fornito di buon appetito, bevendo birra con tutta flemma teutonica e buon umore».

Così se lo ricorda la Bellincioni nelle sue memorie di quella sera; ed aggiunge che le disse come sarebbe stato felice di averla interprete di «Salomè». La celebre artista acconsentì, anzi disse ch'era essa a volere tale onore: e fra i due si strinse il patto che la prima interprete in Italia di «Salomè» sarebbe stata la Bellincioni.

A Torino nel 1906

Quando questa fu a Torino per la stagione al Regio del 1906, ne parlò con tale entusiasmo all'impresario Pozzali che egli decise di dare l'opera ed avviò le trattative col celebre maestro per assicurarsi la prima audizione in Italia, con lo stesso Strauss direttore per tre sere e la Bellincioni protagonista.

Le preoccupazioni del Pozzali, che la musica ritenuta da molti difficile ed astrusa ed il soggetto macabro ed immorale, incontrassero opposizioni, presero consistenza effettiva e l'atmosfera si arroventò in polemiche ed in manovre, aperte od in sordina, minacciose per l'esito dell'opera.

Strauss venne a Torino in tempo per assistere alle ultime prove.

— Signora Bellincioni, quale sarà la ballerina sua sosia che la sostituirà nella danza dei sette veli? chiese lo Strauss.

— Nessuna, poichè ballerò io stessa.

Infatti la Bellincioni (a differenza per esempio della Kruschenischi e di altre che facevano eseguire la famosa «danza dei sette veli» dopo la quale Salomè cade a terra ai piedi di Erode, nuda e fremente di passione erotica, da una valente ballerina) volle essa stessa ballare la faticosa parte, pur avendo, dopo la danza, un lungo e pesante monologo — quello con la testa di Giovanni nel piatto d'argento e ch'essa bacia con sadica voluttà.

Il trionfo della Bellincioni

«Schiacciate quel mostro!» ordina il re Erode ai suoi soldati, quando vede l'ebbra fanciulla baciare la bocca esangue del santo trucidato. E la Bellincioni fu una «Salomè» veramente grande, inimitabile. Quella sera il Teatro Regio presentava davvero l'aspetto delle grandi occasioni: le polemiche avevano giovato ad attirarvi un pubblico eccezionale. Si trattava del resto d'una prima in Italia e gli occhi del mondo lirico italiano erano tutti qui conversi: presenziavano quasi tutti i più noti musicisti, critici venuti da Roma, da Milano, da Genova, da Firenze, letterati ed artisti. Atmosfera di battaglia e di scandalo, gravida di promesse e di incognite.

La sera prima, alla prova generale, s'era avuto un episodio piacevole: Strauss vedendo la Bellincioni affaticata ed affranta, le proibì di cantare, anzi le impose di andare a dormire. Pozzali protestava: e come si fa a provare?

— Canterò io la parte della Bellincioni, disse Strauss. E, per dar modo agli altri artisti di intervenire a tempo, cantò... come potè, tutta la parte, dirigendo l'orchestra.

La sera dopo fu un trionfo.

Il successo fu grande, vero, entusiastico, per l'opera come per l'interprete: Strauss ne era commosso. La «Salomè» iniziò il suo giro per i teatri maggiori d'Italia ed in soli tre anni la Bellincioni ne diede centodieci rappresentazioni.

L. M.

Notevole successo delle nostre manifestazioni artistiche

Il terzo concerto del Quartetto de "La Stampa"

Domani la conferenza di Toddi - Domenica il quarto concerto

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo il terzo concerto del «Quartetto de La Stampa». Il pubblico eletto che gremiva il nostro salone ha seguito con vivo interesse il bel programma, nel quale figuravano ben tre quartetti: l'op. 64 - n. 5 di Haydn, l'op. 18 - n. 1 di Beethoven e il *Quartetto* di Ravel, che è ormai entrato nel repertorio ordinario di tutti i complessi del genere di riconosciuto valore.

Dobbiamo con legittima soddisfazione constatare che il «Quartetto de *La Stampa*» diviene una istituzione artistica di notevole rilievo. In due mesi di affiatamento i professori Rovere, primo violino, Ferrero, secondo violino, Sampietro, viola, e Spadetti, violoncello, con tenace volontà e con ardente studio, hanno raggiunto un grado di affiatamento ammirevole e sorprendente.

(Foto GHERLONE).

***

Per aderire alle numerosissime richieste che ci vengono da molte parti — molti vorrebbero che i nostri concerti avessero luogo il sabato nel pomeriggio: nella ripresa autunnale forse li accontenteremo — il «Quartetto de *La Stampa*» darà un concerto domenica 17 giugno, alle ore 21, CON INGRESSO LIBERO A CHIUNQUE, nei limiti della capacità del salone. Tutti coloro che desiderano intervenire debbono ritirare il biglietto nella giornata di sabato agli sportelli del nostro salone, in via Roma. Per questo eccezionale concerto, che ha carattere di propaganda artistica, è stato fissato il seguente programma: Beethoven: *Quartetto op. 18 - n. 1*; Borodin: *Notturno*; Dvorak: *Quartetto in fa*.

***

Domani venerdì, alle ore 21, Toddi, l'umorista signorile e acuto che i nostri lettori conoscono attraverso le sue rubriche fisse della pagina della moda, della pagina della radio e i suoi itinerari bizzarri, parlerà nel nostro salone su un tema alquanto curioso: «Quante e quali signore sanno sorridere a Torino».

I nostri abbonati e lettori che desiderano assistere alla conferenza possono ritirare i biglietti nel pomeriggio di oggi e nella giornata di domani — sempre nei limiti della disponibilità — agli sportelli del nostro salone a pianterreno, in via Roma.

Gli spettacoli

ALFIERI

Stasera *Pigmalione* di Shaw

All'«Alfieri», la Compagnia Elsa Merlini e Renato Cialente, di cui fanno parte Margherita Bagni e Ernesto Sabbatini, rappresenta questa sera «Pigmalione», interessantissima commedia di G. B. Shaw, che da qualche anno non è più apparsa sulle nostre scene. Domani serata in onore di Ernesto Sabbatini con la commedia di Aldo De Benedetti «Non ti conosco più». Lunedì serata in onore di Elsa Merlini e di addio della Compagnia. Martedì debutto della Compagnia Tòfano-Rissone-De Sica.

CHIARELLA

Lunedì la Compagnia d'operette diretta da Enrico Dezan

Lunedì sera debutterà al «Chiarella» la Compagnia d'operette diretta da Enrico Dezan, fornita di ricco e vasto repertorio. Il debutto avverrà con *Le tre lune*, giapponeseria in 3 fasi di Carlo Lombardo.

MICHELOTTI

Le repliche di *Eva*
Prossimamente *Sogno d'un valzer*

Continuano con grande successo e concorso di pubblico le repliche di *Eva*. Prossimamente la Compagnia di operette E.R.V.O. metterà in scena la sempre gradita operetta *Sogno d'un valzer*, di Strauss, di cui saranno interpreti principali Luisa Annje, Jetta Nardi, Angelo Alessio, Petrungaro, Giachetti e Callisto.

La pagina della montagna

L'evoluzione dell'alpinismo

Premesse necessarie

Da oltre un quarto di secolo circolano nei libri, nelle riviste, nei giornali e nelle conferenze le opinioni e le teorie più disparate sull'evoluzione dell'Alpinismo, sull'avvenire dell'Alpinismo, sull'alpinismo «sportivo» o moderno, ecc., e si cerca di trasportare nel campo alpinistico le teorie filosofiche più diverse; i modernissimi si illudono anche di scoprire nuovi moventi e nuovi ideali e non si accorgono che ripetono cose già dette vent'anni fa, cinquant'anni fa o... mille anni fa. Ognuno dice la sua e rimane della sua opinione, malgrado le discussioni e le polemiche, dando ragione a quegli psicologi, tacciati di pessimismo, che negano all'Alpinismo qualsiasi potenza di trasformazione sulla psiche e sul carattere dell'individuo e pretendono

SIMBOLI

invece che sia il carattere, il temperamento, la coltura di un individuo che abbiano un'influenza determinante sulla sua attività alpinistica (vedi W. Klein, Alpinismus u. Carakter, 1912). Qualcuno scopre oggi che sono esistiti alpinisti-psicologhi i quali hanno profondamente trattato il tema fin dall'inizio del movimento sportivo moderno, come E. Steinitzer, G. E. Lammer, E. Koenig, O. Schuster, Von Martin, O. E. Meyer, ecc. E questo significa che i «modernissimi» non si occupano troppo di letteratura. Forse è bene rinfrescare la memoria a qualcuno e sarà altresì una buona occasione per rammentare agli alpinisti odierni e sopratutto a quelli che non comprendono l'alpinismo all'infuori dell'acrobatismo artificiale e delle «scale delle difficoltà», come la pensino i migliori alpinisti del mondo, tra i quali ci sono stati pure dei campioni di acrobazia che hanno compiuto gesta di una difficoltà e di un ardire tale, da esigere per la loro misura un forte allungamento di tutte le «scale» di Monaco, di Vienna e di Milano. Non posso essere sospettato, nè tacciato di «classicismo» io che ho spezzato pel passato più di una lancia a favore dell'alpinismo senza guide, dell'alpinismo «sportivo» delle scuole di arrampicamento, dello ski alpinistico, ecc.; e ricordo una polemica sorta ventiquattro anni fa su alcune elucubrazioni «sportive» comparse nella relazione della prima ascensione delle Rocche del Cammello, in cui dicevo: «...penso con orgoglio quanta via ha fatto l'alpinismo in pochi anni, dacchè esso si è emancipato dalle guide e dagli impacci dell'antica sua forma classica, dacchè esso è divenuto un vero «sport»... Anche a dispetto di qualche collega affetto di isteresi alpina, sono convinto che l'evoluzione dell'alpinismo ha seguito una via naturale, quale doveva ineluttabilmente percorrere e, pur riconoscendo la nobiltà delle sue origini, devo ammettere che l'antica forma classica, idealistica, iperpoetica e super-ingenua sta per scomparire e cedere il posto alla forma irruente dell'alpinismo moderno e sportivo... ».

Queste dichiarazioni provocavano una risposta del collega accademico Romano Ballabio, il quale, tra l'altro, così si esprimeva: «La mia avversione a considerare l'alpinismo uno «sport» è chiara... Quali sono infatti i concetti pei quali sorsero i Gruppi Accademici italiani? Questi si costituirono per opporsi alla degenerazione *turistica* dell'alpinismo, quale ormai veniva praticato dalla maggioranza, alla quale basta calpestare una rinomata vetta mediante l'aiuto di un uomo-argano, la guida. Gli accademici, rifacendosi alle pure sorgenti da cui scaturirono i Clubs Alpini, si proposero di formare dei Gruppi di veri alpinisti, i quali, opportunamente addestrati, potessero ascendere senza guide: condizione imprescindibile per chi voglia avere un concetto completo e positivo del monte, e studiassero la montagna. Ed i gruppi accademici italiani, nella loro nobile origine, diversificano non poco dall'accademismo tedesco, quasi ridotto al purissimo «sport».

I Tedeschi, trascinati dalla passione per la tecnica, scordarono che essa è un «mezzo» e ne fecero un «fine», favoriti in gran parte dalla struttura delle Alpi Orientali; essi inalberarono in Alpinismo il motto «l'arte per l'arte», «la difficoltà per la difficoltà» (oggi si potrebbe dire: la «scala» per la «scala»!); e li vedemmo scalare difficili torrioni di 50 a 100 metri, credendo di compiere ascensioni. *Nego pertanto a tali arrampicate il nome di imprese alpinistiche, così come non ritengo ascensioni le rischiose scalate di molte cime dolomitiche ora di moda.* Fra l'alpinista vero e questi arrampicatori vedo la stessa differenza che può esservi fra un maestro-musicista ed un virtuoso-suonatore... Non voglio sopprimere lo «sport alpinistico», l'arrampicata, purchè tenga il posto che le compete, quello di palestra semplice e pura per l'esercizio e lo studio della tecnica che poi applicheremo nelle ascensioni. L'Alpinismo è per me «arte e scienza» ed il chiamarlo semplicemente «sport» è, a mio vedere, un avvilirlo... ».

A queste, sotto molti punti di vista giustissime osservazioni di quel grande studioso ed alpinista che fu il Ballabio, io sentivo l'obbligo di rispondere immediatamente, dolente di non essere stato ben compreso: «..Ho affermato anzitutto che l'alpinismo tende a divenire sempre più uno «sport» e che questa trasformazione segue una via naturalmente evolutiva. Non è difficile provare il primo asserto: basta osservare ciò che si fa nei vari campi dell'attività alpinistica e leggere ciò che si scrive, specialmente all'estero. L'idea del resto, in se stessa non è nuova: leggete Zsigmondy (I pericoli dell'alpinismo) o le impareggiabili pagine del Mummery (Escalades) e vi troverete di già la stessa interpretazione dell'alpinismo che ispira pagine modernissime come quelle di Koenig (Empor, Georg Winkler's Tagebuch); basta leggere le relazioni annuali dei Clubs Alpini Accademici di Zurigo e Monaco o l'Alpenzeitung degli alpinisti viennesi... E vi convincerete ancora che pur dovendosi ammettere la forma «sportiva» nell'alpinismo moderno, questa non esclude affatto l'entusiasmo sincero, l'idealità pura, i sentimenti estetici, la poesia più vibrante. Naturalmente havvi idealità e idealità, poesia e poesia. Se quella di un tempo ci pare oggi un po' ingenua, talora paurosa, sovente triste e melanconica, mentre quella odierna è più vibrata e gioviale, non dobbiamo rammaricarcene. Vuol dire che l'evoluzione individuale, per cui ogni individuo coll'abituarsi alla vita ed all'ambiente alpino, passa man mano dalle prime impressioni paurose dell'alpe ad una tranquilla dimestichezza e serena comunione con essa, si estende alle masse e diviene evoluzione generale dell'alpinismo...

Noi salutiamo con vivo compiacimento la forma moderna che, liberatasi dai lacci delle prime manifestazioni e dalle incertezze ed ingenuità dei primi passi, ha dato all'alpinismo un carattere di vero «sport»; e se è nostro desiderio che l'alpinismo non resti un privilegio di pochi, ma si diffonda sempre più tra i giovani pei quali esso è ottima scuola morale, fisica ed intellettuale, bisogna appunto che «sport» divenga e rimanga. Diversamente, per poter essere troppo aristocratico, esso degenererebbe in «snobismo» e diverrebbe antipatico; se poi il fondamento «sportivo» si lascierà completare più o meno armonicamente, a seconda degli individui, con elementi ideali, estetici e poetici, tanto meglio! In ogni caso la forma sportiva farà sorgere tra gli individui più adatti le forme più elevate e perfette di alpinismo; lo sport alpino è il grande focolaio da cui debbono uscire assieme alle «masse» di alpinisti, gli «eletti» che per doti speciali di corpo e di spirito emergeranno sugli altri, rappresenteranno la massima perfezione e indicheranno alle generazioni future le nuove vie per una nuova trasformazione evolutiva ed una sempre maggiore perfezione.

Cosicchè a chi mi chiede se io pensi che l'alpinismo sia e debba essere uno «sport» io rispondo di sì; ma a chi mi chiedesse se esso debba essere «solamente» uno sport, io risponderei di no! ».

Dunque non a me certamente si potrà rinfacciare di essere un antisportivo: questo era necessario che io dicessi per sbarazzare il terreno dal sospetto che io possa discutere per partito preso; del resto questi ultimi anni di forzato riposo sportivo ed i capelli bianchi che si sono prepotentemente insediati sul mio capo possono garantire che io giudichi ormai la questione alpinistica da un punto di vista superiore ed impersonale, oggettivo e spassionato, più assai di quando prendevo le difese dell'alpinismo senza guide contro gli avversari, allora «gros bonnets» del Club Alpino: ora, quando ci penso, mi paragono a Don Chisciotte che combatte contro i mulini a vento... L'alpinismo senza guide non aveva bisogno della mia difesa: esso aveva già vinto la sua battaglia! Riporterò dunque nel seguito brani di scritti — sulle questioni alpinistiche che ci interessano — dei più noti scrittori-alpinisti dell'epoca moderna; i commenti e le conclusioni le faremo alla fine... se sarà necessario e se non mi verrà il timore di portare ancora una volta vasi a Samo e di combattere contro i mulini a vento...

ADOLFO HESS

Inaugurazione Rifugio Ten. U. Fasiani alla Coppa (m. 2452)

La Sezione di Torino del C.A.I. inaugurerà domenica prossima il piccolo rifugio Ten. Fasiani alla Coppa, sopra Thures di Cesana, col seguente programma:

Sabato 16 giugno. - Ritrovo stazione P. N. ore 18,30; partenza ore 18,50, in ferrovia ad Oulx; arrivo ore 20,16, ed in auto a Thures, m. 1650; arrivo ore 21,30. — Comitiva A (limitata a 8 persone): proseguimento per il Rifugio Ten. U. Fasiani alla Coppa, m. 2452; arrivo ore 24; pernottamento. — Comitiva B: proseguimento per il Rifugio-Albergo Rhuilles, m. 1657; arrivo ore 22; pernottamento.

Domenica 17 giugno. - Comitiva A: sveglia ore 4,30; partenza ore 5; salita al Monte Furgon, m. 2816, e traversata per cresta alla Punta Muta, metri 3069 ed al Gran Roc, m. 3115; arrivo ore 10-11; ritorno alla Punta Muta e discesa al Rifugio Ten. Fasiani. - Comitiva B: sveglia ore 4, partenza ore 5; per il versante SO. alla vetta del Gran Roc, m. 3115 (fermata per refezione durante la salita); arrivo ore 10; colazione al sacco, incontro con la comitiva A; traversata alla Punta Muta, m. 3069, e discesa al Rifugio Ten. Fasiani; ore 15,30, cerimonia inaugurale Rifugio Ten. U. Fasiani alla Coppa; partenza ore 16 per il Colle Chalvet, m. 2328, discesa a Sauze di Cesana, m. 1573; partenza ore 19,30; in auto ad Oulx ed in ferrovia a Torino; arrivo ore 23,03.

Domenica 17 giugno. - Comitiva C: ritrovo stazione P. N. ore 6; partenza ore 6,22, in ferrovia ad Oulx ed in auto a Bousson; arrivo ore 9,15; per Thures salita al Rifugio Ten. U. Fasiani alla Coppa, m. 2452; arrivo ore 13; cerimonia inaugurale ore 15,30; partenza ore 16; per il colle Chalvet, m. 2328, traversata a Sauze di Cesana, m. 1573; partenza ore 19,30; in auto ad Oulx ed in ferrovia a Torino, arrivo ore 23,03.

Alpinisti per il mondo

Il Douglas Peak nella Nuova Zelanda

Neppure i più entusiasti amatori delle montagne della Nuova Zelanda può dire molto in loro difesa per quanto riguarda la scorsa stagione alpinistica. Quando il vento del Nord-Ovest dura per 3 settimane con brevi intervalli, e ciò nel mese considerato generalmente il più bello, l'entusiasmo viene temporaneamente meno.

Da parte mia, in queste occasioni, mi ritiro in pianura, ma altri non si rassegnano così facilmente. Miss Gardner, per esempio, voleva arrampicarsi sul monte Tasman dalla cresta nord. Dopo due tentativi inutili, ne decise un terzo l'otto febbraio, con 2 guide e tre provvigioni per 6 giorni. Accamparono su una piattaforma di rocce, sopra il nevaio vicino a un crepaccio. Il vento cominciò a soffiare la sera del 9 e continuò senza interruzione per 8 giorni. Dovettero rifugiarsi sul crepaccio e soltanto all'alba del nono giorno poterono prepararsi a ridiscendere, arrivando a Malho alla sera.

Questo incidente serve a dimostrare come il tempo nella Nuova Zelanda possa mettere alla prova il coraggio e la bravura umana.

Benchè gli abitanti siano prominentemente sani e normali, la Nuova Zelanda può essere considerata un paese sottosopra. Il sole gira a rovescio e la luna raffigura una pianta di cavoli anzichè la faccia di un vecchio. E ancora ha uccelli senza ali, non ha serpenti, vespe e mammiferi originari della regione; la maggior parte delle sue margherite e dalie crescono su cespugli; ha sorgenti bollenti vicino a ghiacciai e nevai perenni.

Normalmente i venti del nord-ovest prevalgono in primavera, ma nel novembre si ebbe il periodo più bello della stagione per le scalate; nessuno però, eccetto il personale dell'Hermitage, potè approfittarne.

Il 17 gennaio decisi con 2 amici di scalare il Dampier (m. 3380), la terz'ultima cima in altezza delle Alpi del Sud, la quale era stata ascesa una volta sola, prendendo la via pericolosa del Ghiacciaio Linda e una costola sulla faccia est. Ero convinto che si poteva intraprendere con successo l'itinerario per la punta del Duomo di Davide e la cresta ovest.

In momenti di ottimismo, pensavo anche di aggiungervi la scalata di La Pérouse. A causa della pioggia dovemmo tardare la partenza di 7 giorni. Credevamo di poter accampare al bivacco Itsoehr, ma dovemmo presto convincerci che da questa parte, la via era chiusa poichè la mancanza di neve primaverile e il vento caldo del nord-ovest avevano formato degli enormi crepacci. Per di più, alcune nubi, che avevano tutta l'apparenza di voler annunziare il vento del nord-ovest, ci obbligarono a rinunciare completamente alla salita.

Il Douglas Peak è l'unica grande montagna della regione centrale, ancora da scalare dal lato est. Dall'ovest, è magnifico, e, data la sua forma a cono, Mr. Starper volle chiamarlo «Il Corno», ma prese poi il suo attuale nome in onore di Charlie Douglas, il grande esploratore delle vallate del versante occidentale. Fu salito per la prima volta nel 1907 passando per le rocce, ripide e sicure, della cresta ovest che cade bruscamente dalla vetta per circa 500 metri di dislivello e poi continua in una linea d'elevazioni rocciose, formanti quasi delle isole nel vasto nevaio della Fox, linea conosciuta col nome di «Pioneer Ridge».

Partimmo per Douglas Peak i primi di marzo, arrivammo alla capanna Almer e attraversammo il 8 marzo il Passo Newton fino alla capanna Chancellor. Il 10 marzo ripartimmo per la cascata del ghiacciaio che conduce al colle, ove notai nuovamente quei piccoli funghi di ghiaccio divisi in due che avevo già osservato attraversando il Monte Cook. Raggiungemmo la vetta dopo d'aver notato un gradino alto una cinquantina di metri che, a prima vista, ci era parso un problema molto difficile, ma che poi fu superato con relativa facilità. La vista della punta non era eccessivamente bella dato che il Monte Cook e il Tasman erano in parte mascherati da altre vette intermedie. Ritornammo al colle e ci affrettammo sul Glacier Peak. Al ritorno, poichè sul ghiacciaio la temperatura era altissima, tentammo un'accorciatoia tra la cresta Chancellor e la punta A.

L'11 marzo ci riposammo, ascoltando l'intenso bombardamento di sassi sulla riva sinistra del Fox, una volta coperto da un boschetto lussureggiante ed ora costituito da un'arida distesa di pietre cadute forse a causa del grande terremoto di Murchison o di qualche movimento locale del terreno.

Il 12 marzo decidemmo di scalare la vetta ovest del Monte Haast (m. 3000), una montagna con un povero passato, ma non senza futuro. Esso ci appare costituito di roccia rossa, che è il pregio della parte migliore di Malte Brun. Ad est si vede un precipizio, breve verso il passo, ma profondo 600 metri dall'altro lato. Tutto questo dirupo dev'essere ancora esplorato.

In tre ore arrivammo ad un bivacco e, dopo aver pranzato, proseguimmo fino al punto più basso del contrafforte e, di lì, fino ai piedi di una formidabile torre, che non riuscimmo nè a salire nè ad aggirare: tuttavia potemmo ascendere la parete sulla sinistra, fino al prossimo colatoio che avrebbe offerto forse una maggiore possibilità di raggiungere la cima. Dovemmo tornare a casa e ritentare l'indomani.

Riprovammo infatti passando per il contrafforte a nord e lo sperone a nord-ovest, il Passo Marcel e i pendii di Lendenfeld; puntammo verso la vetta centrale, ma a 50 metri dalla cima dovemmo ritornare per un improvviso cambiamento del tempo.

H. E. L. PORTER

Nuove iniziative pel turismo alpino

La funivia Piano della Mussa - Tovo

In pieno fervore di progetti e di lavori per la valorizzazione delle immense ed inimmaginabili proprie risorse turistiche, il Piemonte sta alacremente attrezzandosi in molte delle sue principali valli alpine, e sta decisamente avviandosi verso il primato, anche in questo campo che rappresenta uno dei punti fondamentali nell'economia regionale e, quindi, nazionale.

Dopo la perfetta organizzazione del centro internazionale del Sestrières, dopo le recenti iniziative che stanno per dare a Clavières l'indispensabile corredo di una teleferica (da noi ampiamente illustrata su «La pagina della montagna»), dopo le ottime realizzazioni già da anni avutesi sui monti del Biellese, mentre alle falde del Cervino si stanno concretando grandi cose, che faranno della conca del Breil una delle più belle stazioni alpine moderne, ecco sorgere e rapidamente affermarsi un lodevolissimo proposito che darà al Piano della Mussa, alla testata della Valle di Balme, la possibilità di sfruttare appieno tutte le sue vaste risorse estive ed invernali.

La parte anteriore del Piano della Mussa, dove giunge la carrozzabile e donde, dai pressi degli alberghi, partirà la teleferica che con una sola campata addurrà sulla sommità della Rocca Tovo, il castello roccioso sulla sinistra.

Come è noto, al Piano della Mussa, metri 1750 — località ben conosciuta per le sue attrattive panoramiche e per la celebre acqua che viene convogliata alla nostra Città — giunge una buona strada carrozzabile: 64 chilometri da Torino; sul Piano vi sono alberghi e rifugi ed ampia possibilità di sviluppo nella sistemazione ricettiva. Ottimo, per ubicazione e per altitudine, agli sport invernali, esso ha visto gradualmente formarsi una sua clientela, che vi trova terreno facile per esercitazioni e mète per gite brevi o lunghe, in una stagione che va dal novembre a tutto aprile.

Sulla destra orografica della valle, al sommo di un primo gradino che forma la falda, si erge, mastio roccioso isolato ed imponente, la Rocca Tovo, alla metri 2299: sopra tale gradino e dietro questa montagna, si estende la vastissima conca del Saulera, del Tovetto e del Turale, che offre per 7 mesi all'anno uno dei più bei terreni da sci, e che correndo verso Ovest, parallelamente al Piano della Mussa, ad esso dolcemente si collega per il Vallone d'Arnas, alla sua testata. La primavera e l'estate portano al Vallone del Saulera ed alla laterale regione, il verde di folti pascoli e la multicolore tavolozza di ricchissima flora, dominati da severe giogaie slancianti le loro cuspidi dai 3000 ai 3600 metri.

A chi, conoscendo le caratteristiche della zona, con mentalità moderna giunga all'inizio del Piano della Mussa, vien naturale di sollevare gli occhi verso la Rocca Tovo, dominante la conca sulla sinistra, e di chiedersi come mai, da quel cornetto roccioso che ne forma l'estremo vertice, un cavo metallico non scenda giù fino all'ampia distesa ove termina la carrozzabile proveniente da Torino.

Se, per lanciare una teleferica, occorrono condizioni e caratteristiche che ne rendano poco costosa la costruzione e redditizio l'esercizio, dove trovare situazione più favorevole?

In ore 1,30 a 2 di automobile da Torino si giunge alla stazione di partenza: ore 2,30 a 3 con i servizi normali e con una spesa di una ventina di lire, andata e ritorno.

In pochi minuti si fa il balzo a metri 2300: una sola campata di circa 900 metri dalla stazione del Piano della Mussa, situata presso gli alberghi, fino alla sommità del Tovo. Lassù, una breve galleria e ci si affaccia al panorama immenso, di altissima montagna, su rocce e ghiacciai, e si giunge in pieno nel paradiso sciistico.

Tre piste di discesa: di queste, due per discesisti provetti, l'una, molto ripida, direttamente sul Piano della Mussa, l'altra, molto più lunga, punta al Ponte di Bugun, sopra Balme, con un dislivello di circa 800 metri ed uno sviluppo di circa tre chilometri. La terza pista di discesa, facile e gradevolissima anche ai principianti, per il Piano di Saulera, il Colle del Tovetto scende nel Vallone d'Arnas ed al sommo del Piano della Mussa.

Il Vallone di Saulera, retrostante alla Rocca Tovo, ha, alla sua volta, vasto e facile terreno da esercitazioni, dalle due vallette scendenti rispettivamente dal Colle del Tovo e dal Colle del Tovetto, fino ai declivi del cosidetto Piano degli Allemand. Per tale vallone sale il grandioso itinerario sciistico che si porta a raggiungere il Colle della Paréte a 2700 metri (con possibilità di guadagnare la facile vetta della Cima Autour, m. 3021) e che per l'ampia conca di Servin col il Vallone del Paschiet scende poi direttamente a Balme: grandiosa via sciistica che all'interesse del severo panorama di alta montagna unisce la favorevole esposizione del terreno e l'abbondante innevamento.

Partendo da queste caratteristiche, destinate ad accontentare tutte le categorie di sciatori: sportivi-discesisti di ogni gradazione, allievi ed esibizionisti, alpinisti ed escursionisti, è sorta l'iniziativa della costruzione della teleferica che, utilizzata dal novembre a tutto maggio dagli amanti degli sport della neve, rappresenterà pure un'attrazione turistica di prim'ordine nelle stagioni primaverile ed estiva sia essendo la Rocca Tovo, come abbiamo detto, un punto panoramico di prim'ordine in un ambiente di vera alta montagna, sia adducendo la funivia verso innumerevoli passeggiate ed ascensioni.

Per iniziativa del Comune di Balme, di albergatori e della Ferrovia Nord Torino si sta procedendo alla formazione della società per l'incremento turistico del Piano della Mussa, che, unitamente al problema della teleferica — cardine dell'organizzazione — affronterà pure quello della sistemazione alberghiera e turistica di questo promettente centro, molto vicino alla nostra città.

Campeggi alpini

Il decimo Campeggio «U.G.E.T.» nel Gruppo del Monte Bianco-Val Vény-Courmayeur

Nel cuore della incantevole Val Vény, considerata una tra le più interessanti valli alpine italiane ed una delle più belle d'Europa, dominata dalla imponente catena del Monte Bianco, sorgerà, a quota 1650 e precisamente ad un'ora e mezza da Courmayeur, ed a circa 20 minuti dalla chiesetta di Notre Dame de Guerison, il X campeggio Uget che per la sua ormai decennale esperienza non può lasciare dubbi sulla organizzazione, mentre la località di rinomanza internazionale è di per se stessa garanzia del più incontrastato successo.

L'attendamento ugetino, completato da una bella casetta alpestre, resta così attrezzato in modo da offrire tutte le comodità imposte dalle attuali esigenze mentre la varietà di itinerari turistici ed alpini che da esso si dipartono, dà la possibilità a tutti i campeggianti di compiere incantevoli passeggiate e ardite ascensioni.

Al campeggio possono iscriversi tutti i Soci: del C.A.I. Sez. Uget; della U.G.E.T.; del C.A.I.; tutti gli iscritti all'O.N.D. ed alla F.I.E.

La durata del campeggio è di quattro turni di una settimana ciascuno così suddivisi:

1° Turno: da domenica 5 agosto a domenica 12 agosto; 2° Turno: da domenica 12 agosto a domenica 19 agosto; 3° Turno: da domenica 19 agosto a domenica 26 agosto; 4° Turno: da domenica 26 agosto a domenica 2 settembre.

Il turno incomincierà con il pranzo della domenica e terminerà con il caffè e latte della domenica successiva.

Per i Soci della Uget le quote d'iscrizione sono fissate come segue: per un turno L. 115; per due turni L. 210; per tre turni L. 300; per quattro turni L. 400; i non soci pagheranno una soprattassa di L. 15. Tutte le agevolazioni di cui godono i soci si intendono estese alle rispettive famiglie. I giovani inferiori agli anni dieci usufruiranno della riduzione del 45 % sulle quote di iscrizione.

La quota di iscrizione dà diritto:

I° - all'alloggio in tenda od all'accantonamento con lettino, materasso di lana e una grande coperta pure di lana (questo per i primi 50 iscritti di ogni turno), per gli altri il pernottamento sarà assicurato su comodi pagliericci con una grande coperta di lana. Per questi ultimi, la quota resta ridotta di L. 10.

II° - al vitto completo cioè: Mattino: caffè latte, pane. Mezzogiorno: pasta asciutta o risotto; piatto carne con verdura; formaggio; pane. Sera: minestra di verdura o in brodo; piatto carne con verdura; frutta, o formaggio; pane. Agli attendati che si recheranno in gita si forniranno i viveri al sacco.

III° - al trasporto dei bagagli da Courmayeur al campeggio e viceversa.

IV° - a partecipare alle gite collettive organizzate dalla Direzione del Campeggio.

Il Gruppo Femminile U. S. S. I. della Sez. di Torino del C.A.I. nella Valle di Gressoney

La Sezione di Torino del C.A.I., ossequiente alla decisione stabilita dalla Sede Centrale, parteciperà al Campeggio nazionale del C.A.I. nel Gruppo di Brenta: ed è bene che sia così per assicurare il maggiore successo alla simpatica iniziativa, maggiormente opportuna in un campo alpinistico internazionale come sono le guglie dolomitiche di Brenta.

Il Gruppo Femminile U.S.S.I. della Sezione di Torino, avendo particolari caratteristiche di ambiente, venne però autorizzato a ripetere il proprio accantonamento ad Orsia: pittoresca e soleggiata località dell'alta Valle del Lys, ai piedi del Monte Rosa, offrente un incantevole e suggestivo soggiorno alpino a 1700 metri.

Orsia è base, per gli alpinisti, d'innumerevoli escursioni sia per recarsi ai comodi rifugi del C.A.I., punti di partenza per le salite nella Catena del Monte Rosa, sia per effettuare escursioni sui laterali, importanti contrafforti divisori fra la Valle di Gressoney e le finitime valli d'Ayas e Sesia.

Il XII Accampamento della U.S.S.I. si svolgerà dal 1.o al 31 agosto; ad esso possono partecipare, oltre le socie, anche le non socie, naturalmente previo benestare della Direzione. Le alpiniste saranno alloggiate in ottimi locali opportunamente arredati; vi sarà servizio di mensa; avranno luogo gite collettive verso le principali mete circostanti, mentre sarà pure provveduto per la cura elioterapica. Insomma, le Ussine formeranno un piccolo proprio villaggio, in uno dei più deliziosi quadri delle nostre Alpi. L'interessante si è che la quota, comprensiva di tutto, è appena di lire 10 al giorno.

Il Dopolavoro di Torino in Val di Rhêmes

Anche quest'anno il Dopolavoro Provinciale e la Delegazione 1.a Zona F.I.E. hanno provveduto ad organizzare per la prossima stagione estiva il Campeggio per i dopolavoristi piemontesi, che si svolgerà ancora in Valle di Rhêmes (Provincia d'Aosta), nella magnifica zona di Rhêmes Notre Dame, a 1700 metri d'altitudine. Già in questi giorni sono state concretate le basi e le modalità del campeggio, che sarà munito di ampie tende, di letti da campo, di radio, di luce elettrica, di una buona mensa, di servizio quotidiano postale, sotto la direzione di alpinisti provetti e capaci di dirigere piccole e grandi gite. Si può fin d'ora dire che la quota settimanale di soggiorno sarà di circa lire 80 (pernottamento e tre pasti). Saranno successivamente comunicate le particolareggiate condizioni dell'iniziativa, che fin d'ora viene caldamente raccomandata ai dirigenti delle formazioni escursionistiche e dopolavoristiche per un'efficace propaganda.

Riduzioni ferroviarie del 70 per cento per i soci del C.A.I.

Per interessamento della Sede centrale, il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione del 70 % ai soci del C.A.I. che, da qualunque stazione del Regno, si recheranno a Trento nel periodo dal 20 luglio al 26 agosto. I moduli per le riduzioni potranno essere ritirati presso le varie sezioni del C.A.I.

Facilitazioni per le Valli di Lanzo

L'Ente Turistico Valli di Lanzo ricorda che gli speciali biglietti per sciatori, alpinisti ed escursionisti diretti ad Usseglio, Balme e Forno Alpi Graje, saranno distribuiti fino al 24 giugno.

Dal 15 giugno, il Rifugio Gastaldi è aperto con servizio continuativo di albergo: gli sciatori potranno, pertanto, ancora effettuare interessanti salite nella zona.

Il Rifugio 3. Alpini in Valle Stretta

Il servizio di alberghetto in questa capanna della Sezione di Torino del C.A.I. non subirà interruzioni nel periodo di transizione fra la stagione sciatica e quella alpinistica: prossimamente vi saranno apportati notevoli miglioramenti in modo da metterla in piena efficienza per la prossima campagna invernale.